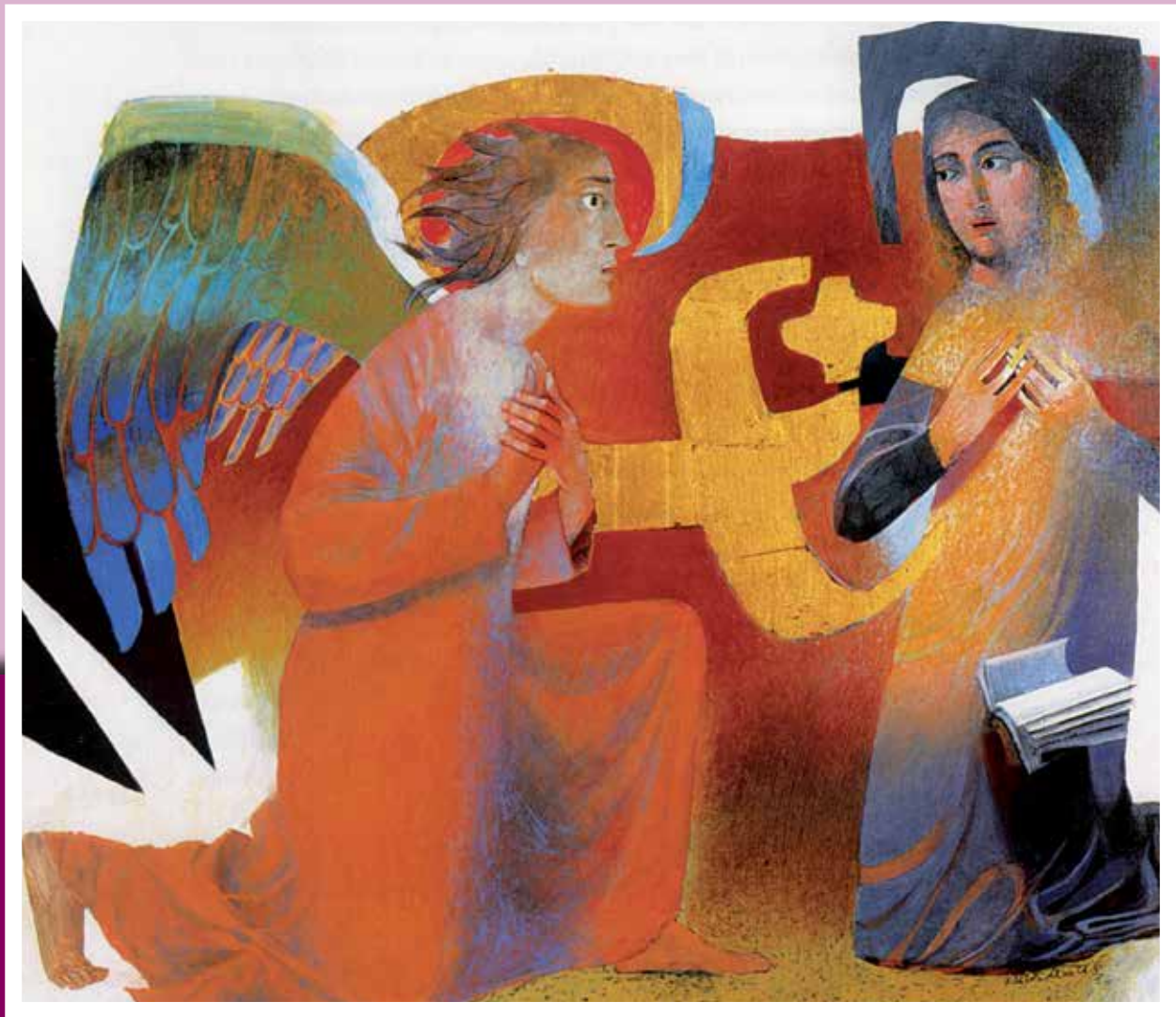


La voce della Comunità

Notiziario Parrocchiale di S. Giuseppe - Dalmine

Autunno 2018



UNO SGUARDO CHE GENERA



sommario

EDITORIALE	pag. 3
70° ANNIVERSARIO DELL'ORATORIO DI DALMINE	pag. 4
"UNO SGUARDO CHE GENERA"	pag. 6
DAL PASSATO UNA NUOVA FORZA DI PACE PER IL FUTURO	pag. 10
ALLOPERA CRE 2018	pag. 13
BABY CRE 2018	pag. 14
... OGNUNO HA DENTRO SÈ IL RESPIRO E IL SOGNO TUO...	pag. 16
A ROMA SUI PASSI DELLA FEDE	pag. 20
LE ESPERIENZE ESTIVE DEGLI SCOUT	pag. 21
BUON SINODO A TUTTI	pag. 28
TESTIMONIARE LA FORZA E LA BELLEZZA DEL VANGELO	pag. 32
LA COMPASSIONE È LA NOSTRA TESTIMONIANZA	pag. 33
IL TRANSITO DI PADRE PIO	pag. 35
FARSI PANE PER GLI ALTRI	pag. 38
SCUOLA	pag. 40
STORIA DI UNA VOCAZIONE	pag. 44
ANTEAS	pag. 46
CALENDARIO IN CAMMINO VERSO IL SI	pag. 47
NON SOLO POESIE	pag. 48
ANAGRAFE PARROCCHIALE	pag. 49
CALENDARIO LITURGICO	pag. 51
RACCONTO	pag. 55
NOTIZIE UTILI	pag. 56

**PREGHIERA DEL SANTO PADRE FRANCESCO PER I GIOVANI
IN VISTA DEL SINODO DEI VESCOVI DEL 2018 SUL TEMA:
«I giovani, la fede e il discernimento vocazionale»**

Signore Gesù,
la tua Chiesa in cammino verso il Sinodo
volge lo sguardo a tutti i giovani del mondo.
Ti preghiamo perché con coraggio
prendano in mano la loro vita,
mirino alle cose più belle e più profonde
e conservino sempre un cuore libero.
Accompagnati da guide sagge e generose,
aiutali a rispondere alla chiamata
che Tu rivolgi a ciascuno di loro,
per realizzare il proprio progetto di vita
e raggiungere la felicità.
Tieni aperto il loro cuore ai grandi sogni
e rendili attenti al bene dei fratelli.
Come il Discepolo amato,
siano anch'essi sotto la Croce
per accogliere tua Madre,
ricevendola in dono da Te.
Siano testimoni della tua Risurrezione
e sappiano riconoscerti vivo
accanto a loro
annunciando con gioia che Tu sei il Signore.
Amen.

LA GIOIA E LA RESPONSABILITÀ PER IL 70° ANNIVERSARIO DELL'ORATORIO

La celebrazione di un anniversario è come la convergenza di tre linee in uno stesso punto.

La linea del passato, la linea del futuro e quella del presente.

L'anniversario della fondazione del nostro Oratorio, come ogni anniversario, personale, di famiglia o di comunità, fa guardare al passato con riconoscenza e gratitudine, al futuro con speranza e al presente con entusiasmo e responsabilità.

Fa guardare al passato. La memoria ci aiuta a trattenere i momenti belli condivisi, le iniziative, le esperienze, ma soprattutto i volti e gli affetti. Insieme evidentemente alle ferite, ai peccati e alle inadempienze.

Il passato è questo grande contenitore dal quale in ogni momento estraiamo ricordi che ci aiutano a guardare a noi stessi come ad un frutto maturo.

Pensando al nostro oratorio vengono alla mente le tante persone che l'hanno realizzato, anche se noi non le conosciamo, i numerosi uomini e donne che l'hanno abitato lungo gli anni, tutti coloro che hanno da sempre creduto in questo luogo carico di progetti e di sogni.

Per le nostre storie, se volessimo paragonare il nostro passato ad un frutto e volessimo spremere il succo di questa spremuta avrebbe un solo nome: il nome della gratitudine.

Senza tanti fronzoli e senza retorica, ma con sincerità e con onestà vogliamo dire grazie. Grazie per questo oratorio che per molti è stata e continua ad essere la nostra seconda casa.

Ogni anniversario fa poi guardare al futuro.

Del domani noi possiamo dire poco o nulla. Possiamo solo dire quale è la traiettoria dei nostri desideri. Cosa vogliamo per domani? Cosa vogliamo per i nostri figli? Come immaginiamo il nostro oratorio considerando le trasformazioni che il tempo attuale ci impone?

Bisognerà ripensare a tante cose. La chiesa in tutto il mondo sta patendo per la perdita del senso della fede dei suoi figli. E ovviamente a soffrirne



di più è la pastorale giovanile degli oratori, cioè la trasmissione della fede ai nostri cuccioli. Mancano i preti, i laici non sanno ancora bene cosa e come fare. Chissà se riusciremo a lasciare ai nostri figli una comunità e un oratorio se non altro meno peggio di come li abbiamo ricevuti noi dai nostri genitori.

Pensando dunque al futuro vogliamo ritornare ad essere animati dalla speranza e dalla fiducia. Fiducia nel Signore innanzitutto, perché Lui non abbandona mai la barca, nemmeno in mezzo alle tempeste, e la sua Provvidenza ci accompagna sempre come un'ombra fedele. Fiducia poi in noi stessi perché siamo dei prodigi con tante energie, se non le lasciamo sopite. E poi fiducia negli altri, nella forza della fraternità e dell'amicizia. Sarà un futuro buono.

Infine ogni anniversario fa guardare al presente. C'è una bellissima espressione che recentemente papa Francesco ha utilizzato: "La nostra vocazione è adesso". Se il passato non c'è più e il futuro non c'è ancora, abbiamo a disposizione l'oggi, l'adesso per rispondere a ciò che il Signore ci domanda.

Per questo dunque vogliamo adesso rispondere di sì a tutte quelle proposte che ci convocano nei prossimi mesi per esprimere la gioia e la responsabilità di appartenere alla comunità parrocchiale dell'oratorio.

Don Roberto



1949 - 2019

SETTANTESIMO ANNIVERSARIO DELL'ORATORIO DI DALMINE

PROPOSTE FORMATIVE

Ore 21.00 **"IL MESTIERE (IM)POSSIBILE DEL GENITORE"**
con il Prof FRANCO NEMBRINI.
Per tutti in particolare adulti, genitori, educatori, giovani

Ottobre
23
30
Martedì
ORATORIO

Ore 18.00 **ALLA SCOPERTA DELL'INGREDIENTE SEGRETO**
Incontro con don MICHELE FALABRETTI.
Per tutti in particolare adulti, genitori, educatori, giovani e cena condivisa

Novembre
17
Sabato
ORATORIO

Ore 18.00 **DALLA SOPRAVVIVENZA ALLA QUALITÀ**. Incontro guidato dall'EQUIPE EDUCATIVA per tutti in particolare per adulti, genitori, educatori, giovani.
Al termine cena condivisa

Gennaio
19
Sabato
ORATORIO

Ore 21.00 **SCRIVIAMO IL CAMMINO**.
Incontro guidato dall'EQUIPE EDUCATIVA per tutti in particolare per adulti, genitori, educatori, giovani.

Gennaio
29
Martedì
ORATORIO

ore 18.00 **NON SI PUO' FARE A MENO DI CRESCERE**. Incontro con il Prof PIERPAOLO TRIANI per tutti in particolare per adulti, genitori, educatori, giovani.
Al termine cena condivisa

Febbraio
16
Sabato
ORATORIO

ore 21.00 **TAVOLA ROTONDA**
con i sacerdoti che hanno prestato servizio a Dalmine aperta a tutta la comunità

Febbraio
22
Venerdì
ORATORIO

PROPOSTE SPIRITUALI

Ore 10.30 **S. MESSA APERTURA** anno catechistico e presentazione del programma per il 70° anniversario dell'Oratorio

Settembre
30
Domenica
ORATORIO

Ore 20.30 **ROSARIO**
con gli operatori pastorali e i volontari dell'Oratorio

Ottobre
4
Giovedì
CHIESA

Ore 20.30 **VEGLIA** di preghiera con gli operatori pastorali e i volontari dell'Oratorio

Marzo
15
Giovedì
CHIESA

Ore 20.30 **ELEVAZIONE** Musicale con la corale e il coretto S. Giuseppe

Marzo
30
Sabato
CHIESA

ACCOGLIENZA DELLA FIACCOLA del pellegrinaggio di Roma

Aprile
28
Domenica

VENTIQUATTRORE di preghiera per l'Oratorio

Maggio
3-4
Ven/Sab
ORATORIO

ANNIVERSARIO DI FONDAZIONE DALMINE SAN GIUSEPPE



PROPOSTE CULTURALI

PELLEGRINAGGIO a ROMA
dal 22 al 25 aprile
con accensione della fiaccola

ROMA

Pubblicazione storica
con riflessioni e interviste

LIBRO

Concorso di disegno per i ragazzi

CONCORSO

Mostra fotografica

MOSTRA

RACCOLTA FONDI

Nelle Messe delle seguenti Domeniche
raccolta di offerte
e banco vendita per l'Oratorio

Domenica 21.10
Domenica 25.11
Domenica 23.12
Domenica 20.01
Domenica 24.02
Domenica 24.03
Domenica 28.04
Domenica 26.05

PROPOSTE AGGREGATIVE

Nel pomeriggio
Festa d'autunno e **CASTAGNATA**

Ottobre
14
Domenica
ORATORIO

Festa di **san Giovanni BOSCO**

Gennaio
27
Domenica
ORATORIO

Nel pomeriggio
Festa con i RAGAZZI degli oratori
di Dalmine

Marzo
31
Domenica
ORATORIO

Nel pomeriggio
Festa con gli ADOLESCENTI
degli oratori di Dalmine

Aprile
7
Domenica
ORATORIO

GIORNO DELL'ANNIVERSARIO

SABATO 18 MAGGIO
ore 17.00 S. Messa in Oratorio
con il **VESCOVO FRANCESCO**

“UNO SGUARDO CHE GENERA”

“Hai trovato grazia presso Dio”.

La benevolenza di Dio diventa benedizione per la vita di ciascuno, la sua generosità diventa gratuità nei confronti di ogni persona umana: rivelazione di un Amore radicalmente gratuito, che precede ogni merito e che si offre senza prevedere alcun tornaconto. La narrazione insuperabile di questo annuncio, la riconosciamo nella vicenda di Gesù. Le sue parole, i suoi gesti, la sua vita e la sua persona, narrano benedizione e amore gratuito di Dio in maniera radicale e diventano, per opera dello Spirito, il “luogo” concreto in cui risuona per noi l’appello di Dio.

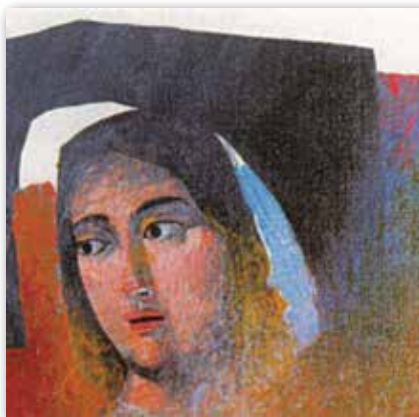
La presenza continua della grazia divina ci incoraggia ad abbracciare con fiducia la nostra vocazione, che esige un impegno di fedeltà da rinnovare tutti i giorni. La strada della vocazione non è infatti priva di croci: non solo i dubbi iniziali, ma anche le frequenti tentazioni che si incontrano lungo il cammino.

Il sentimento di inadeguatezza accompagna il discepolo di Cristo fino alla fine, ma egli sa di essere assistito dalla grazia di Dio. Le parole dell’angelo discendono sulle paure umane dissolvendole con la forza della buona notizia di cui sono portatrici: la nostra vita non è pura casualità e mera lotta per la sopravvivenza, ma ciascuno di noi è una storia amata da Dio (Papa Francesco, Messaggio per la GMG). La comunità cristiana, nella misura in cui alimenta la sua consapevolezza di essere “convocata” da Dio e dalla sua Parola, diventa l’habitat in cui famiglie, giovani ed ogni persona nella sua singolarità, possono avvertire, in contesti fortemente autoreferenziali, lo squarcio liberante della vocazione.

Alla luce delle parole del Papa, desidero condividere con voi alcune considerazioni sulla dimensione vocazionale dell’esistenza umana.

La sorpresa e lo scandalo della vocazione

Il Messaggio del Papa delinea con semplicità e chiarezza la prospettiva della vocazione come



decisiva per la vita di ogni persona. Il suo discorso è rivolto ai giovani, ma l’intento con cui l’ho ripercorso è quello di coinvolgere tutta la comunità attorno a questa dimensione, con la consapevolezza che nel contesto in cui viviamo, la parola vocazione e la dimensione vocazionale dell’esistenza umana appaiono insignificanti, scandalose e, c’è da augurarselo, anche sorprendenti.

Nell’evoluzione spirituale delle persone ci sono alcuni eventi particolarmente importanti e cruciali. Uno di questi è la cosiddetta vocazione ... Non comprendiamo molte cose della vita perché pensiamo che la vita spirituale sia una faccenda solo religiosa e non primariamente e fondamentalmente una realtà antropologica. ... La vocazione con la sua tipica giovinezza è particolarmente delicata quando riguarda persone che sono giovani anche anagraficamente. La giovinezza del corpo abbinata a quella dello spirito sprigiona una energia potentissima, che fa capaci delle azioni più grandi e più folli, che solo un giovane toccato nello spirito può fare. Produce una generosità illimitata, una docilità infinita. Si può e si vuole fare tutto. (R.Guardini, Le età della vita).

“D’altra parte, tutte le “vocazioni” tradizionali appaiono come svuotate. Più precisamente, sono travolte dalla sfida dell’unicità, o dell’autenticità. È la benedizione del nostro tempo: a nessuno basta più risolversi in uno “stato” di vita. Certo, circolano ancora rappresentazioni della divina chiamata quale destino prefissato, compito da svolgere, disegno imperscrutabile, copione già scritto: si tratterebbe di indovinare quanto per noi stabilito, al limite di accettare la propria parte per eseguirla. Dio avrebbe pensato uno come padre, l’altra come suora, una come principessa, l’altro come soldato, te come primario, me come prete.

Per quanto intrisa di religiosità, tale rappresentazione è estranea alla via di Gesù, lede la grandezza di Dio e la dignità di ciascuno. Manca dunque di spirito e chiede di essere evangelizzata. Culturalmente non funziona più. ... La vocazione cristiana, rappre-

sentata come copione prestabilito, o identificata con un progetto di vita, smarrisce la qualità d'incontro e di alleanza che rende nuova, irripetibile, mai fissa ogni storia biblica e ogni esperienza di santità. (S. Massironi, *Chiamati a essere santi*, Osservatore Romano).

Queste due citazioni possono aiutare la comunità cristiana a superare le forme stereotipate di concepire ciò che definiamo vocazione, riscattando questa parola dall'insignificanza e caratterizzandola per quella forza che deve scandalizzare rispetto ad ogni autoreferenzialità e involuzione individualistica e sorprendere per le possibilità generative di vita e futuro che possiede. E' proprio questo il compito che consegna alla comunità degli adulti cristiani, cioè a coloro che dovrebbero essere capaci di testimoniare e narrare con le parole e la loro concreta esistenza personale e comunitaria, la dimensione vocazionale della vita.

Il contesto segnato dal criterio dell'autorealizzazione e dalla solitudine radicale

Sul piano della progettazione del futuro la logica più diffusa è quella dell'autorealizzazione, spesso fatta coincidere con interessi strettamente personali. È una logica che riduce il futuro alla scelta d'una professione, alla sistemazione economica o all'appagamento sentimentale ed emotivo, entro orizzonti che, di fatto, riducono le possibilità del soggetto a progetti limitati, con l'illusione d'esser liberi. E' una logica che puntualizza l'esistenza, con una concentrazione sul presente che giustifica l'irrelevanza del passato e l'indefinibilità del futuro, senza alcun valore di possibilità e tanto meno di promessa.

Si tratta di percorsi renitenti rispetto ad aperture alla fede, al mistero: una ricerca che rischia di rivelarsi fine a se stessa e comunque esposta all'irresponsabilità e alla solitudine. *È una sensibilità e mentalità che rischia di delineare una sorta di cultura antivocazionale. Come dire che nell'Europa culturalmente complessa e priva di precisi punti di riferimento, simile a un grande pantheon, il modello antropologico prevalente sembra esser quello dell'"uomo senza vocazione" (Documento Nuove vocazioni per una nuova Europa).*

E' necessario che ogni comunità cristiana si interroghi sulle cause di questo "smarrimento vocazio-

nale", senza conclusioni precipitose e moralistiche, ma raccogliendo e identificando le ragioni che alimentano questa condizione, senza dimenticare il contesto in cui stiamo considerando e proponendo la dimensione vocazionale della vita.

Lo sguardo e la generatività

Nel cantico del Magnificat, Maria evoca lo sguardo di Dio che genera la sua vita e quella di colui che porterà nel grembo e darà alla luce: Gesù. "Ha guardato l'umiltà della sua serva". Si tratta del commento della protagonista stessa, al Vangelo dell'Annunciazione.

Rileggendo e narrando questo incontro decisivo, Maria riconosce lo sguardo buono e generante di Dio. E' proprio da questa interpretazione mariana del Vangelo dell'Annunciazione che scaturisce il titolo della Lettera di quest'anno: "Uno sguardo che genera".

Il mistero della vocazione può essere raccolto in questa immagine e la comunità cristiana deve poterla narrare. Si tratta dell'umanissima esperienza dello sguardo: non solo la possibilità di vedere e di essere visti, ma specificamente la modalità di guardare e di essere guardati. Lo sguardo che rivolgiamo ad una persona o che sentiamo su di noi ha una potenza comunicativa capace di mortificare e risuscitare, di uccidere e generare.

La dimensione vocazionale della vita ha a che fare con l'esperienza dello sguardo: lo sguardo che ciascuno rivolge a se stesso, lo sguardo degli altri, lo sguardo di Dio.

La stessa comunità cristiana è protagonista di uno sguardo e non solo dei tanti sguardi di coloro che la compongono. Un utile esercizio è quello di approfondire con quale sguardo le nostre comunità guardano se stesse, i giovani, coloro che non si riconoscono più nella comunità e finalmente come riconoscono lo sguardo di Dio e come lo adottano nei confronti della vita personale, comunitaria e sociale.



La libertà e il legame

Ogni pensiero, esperienza e relazione dell'uomo contemporaneo trova la sua connotazione e misura nella dimensione della libertà. Per dir la verità, a fronte di una specie di ubriacatura libertaria, stiamo assistendo a preoccupanti

indifferenze o addirittura rinunce od ostilità nei confronti dell'esercizio della libertà. Si fanno strada idee e pratiche come quelle delle cosiddette democrazie illiberali, che concretamente sacrificano libertà fondamentali in nome dell'affermazione della cosiddetta identità nazionale; la preoccupazione che diventa ossessione per la sicurezza, alimenta una disponibilità culturale e concreta a sacrificare o limitare libertà conquistate e fino ad oggi praticate; l'esigenza diffusa di definire appartenenze meno precarie o volatili, alimenta la propensione a scelte personali e collettive che tendono a limitare alcuni diritti fondamentali o comunque ad escludervi alcune categorie.

Comunque, in un orizzonte in cui la libertà è tutt'altro che scontata, l'idea di una libertà che coincide con l'assoluta autonomia dell'individuo è ancora fortemente radicata.

Ogni possibilità di introdurre alla dimensione vocazionale dell'esistenza non può prescindere dalla sensibilità che l'uomo contemporaneo nutre nei confronti della libertà. In termini essenziali, a fronte di una riflessione che potrebbe essere amplissima, faccio presente alcuni elementi che possono aiutare le nostre comunità nella considerazione della prospettiva vocazionale.

La dinamica della vocazione è essenzialmente relazionale: in essa la libertà dei protagonisti è decisiva. Il primo passo di questa dinamica prevede il superamento o addirittura la rottura di quella radicale autoreferenzialità che rappresenta il criterio dominante. L'esercizio della libertà non avviene soltanto o soprattutto nella scelta nei confronti di possibilità sempre più ampie e numerose, ma nell'ambito di relazioni che si rivelano di volta in volta liberanti o mortificanti.

La figura, l'immagine e l'esperienza della comunità cristiana deve misurarsi con questa istanza di libertà in termini relazionali e le persone che la costituiscono e la incontrano, debbono poter vivere concretamente questa esperienza.

La vocazione non si prospetta dunque entro lo schema rappresentato da un progetto divino predisposto per me, da riuscire a scoprire e nei confronti del quale esercitare la libertà di accoglierlo o rifiutarlo. La vocazione è piut-

tosto un processo, un cammino che si sviluppa nell'orizzonte delle relazioni e dunque della relazione di Dio e con Dio, nel quale la sua Grazia e la mia libertà dialogano per tutta la vita, delineando quella che chiamiamo vocazione e risposta alla vocazione.

I legami che le relazioni creano e rafforzano non sono limiti alla libertà, ma di fatto permettono di esercitarla, superando la possibilità dell'esito più drammatico della libertà autoreferenziale: la solitudine radicale. La dimensione vocazionale è quindi profondamente caratteristica della condizione dell'uomo

La comunità cristiana, nelle sue caratteristiche e pratiche comuni, è chiamata a rappresentare questa fondamentale caratteristica dell'umana esistenza. Soltanto in questo orizzonte oggi è immaginabile la cosiddetta proposta vocazionale.

La dimensione vocazionale della vita

“L'amore è il senso pieno della vita. Dio ha tanto amato l'uomo da dargli la sua stessa vita e da renderlo capace di vivere e voler bene alla maniera divina. In questo eccesso di amore, l'amore degli inizi, l'uomo trova la sua radicale vocazione, che è «vocazione santa» (2 Tim 1, 9), e scopre la propria inconfondibile identità, che lo rende subito simile a Dio, « a immagine del Santo » che lo ha chiamato (1 Pt 1, 15). «Creandola a sua immagine e continuamente conservandola nell'essere — commenta Giovanni Paolo II — Dio iscrive nell'umanità dell'uomo e della donna la vocazione, e quindi la capacità e la responsabilità dell'amore e della comunione. L'amore è pertanto la fondamentale e nativa vocazione di ogni essere umano” (Documento *Nuove vocazioni per una nuova Europa*).

La parabola dell'amore che consiste nell'innamorarsi, scegliersi e finalmente amarsi è la parabola di ogni vocazione. La parabola dell'amore mobilita le potenzialità di ciascuno, suscitate e alimentate da incontri reali e significativi. E' una parabola che si intreccia con una possibilità unicamente umana, quella del desiderio.

La consapevolezza della dimensione vocazionale della vita passa dal ritrovare la capacità di desiderare. E' necessaria una terapia del desiderio che apre il cuore a ciò che è infinito, eterno, invisibile, paradossale.





La comunità cristiana testimonia l'inesauribilità del desiderio. In contesti in cui il calo del desiderio, l'incapacità di desiderare e la surrettizia moltiplicazione dei bisogni sembrano dominare, la dimensione umana e intensamente biblica del desiderio e della sua inesauribilità deve poter trovare nei cristiani singolarmente e nella comunità una testimonianza affascinante e provocante. Sotto questo profilo, la grande vicenda spirituale di S. Agostino, rappresenta per i giovani e per la comunità una lezione sempre attuale.



conti significa una storia che fiorisce nel legame con Gesù fino a scoprire come stare con lui nel modo più adatto a ciascuno. Pietro progressivamente imparerà a mettere in discussione se stesso, non Gesù. La sintesi arriva un mattino in riva al lago, dove il Risorto gli chiede di raccogliere tutto attorno a questa domanda: "Mi ami?". Amare Gesù è la vocazione di tutti (P. Pezzoli, scuola di preghiera).

La sequela di Gesù

Se la vocazione ha a che fare con la vita di ogni persona umana, nel Vangelo troviamo la quintessenza dell'esperienza della vocazione.

Nel contesto evangelico viene rappresentata non un'idea di vocazione, ma un'esperienza concreta e decisiva: Gesù di Nazareth chiama a seguirlo, sceglie i suoi discepoli, indica la via della vita. La parola di Gesù è semplice, diretta, personale: "Seguimi".

Immediatamente evoca un cammino, una evidente chiamata, una scelta da parte sua che precede la nostra. *La figura di Pietro è emblematica sotto questo profilo. Lo fa capire bene il solo fatto che la parola "seguimi" - quella che appunto indica una chiamata di Gesù, nel vangelo di Giovanni risuona non all'inizio, ma alla fine di tutto il cammino di Pietro. Segno che la cosiddetta "vocazione" in fin dei*

Proprio perché si tratta di una chiamata e un dialogo personalissimo, le vocazioni sono infinite, tante quanto sono le persone umane. Certamente, alcune hanno trovato forma e riconoscimento da parte della comunità, ma questo non può farci dimenticare come ogni persona e nella fede, ogni cristiano, è "chiamato" da Gesù, qualsiasi sia la sua condizione e le sue scelte.

In questa prospettiva è importante che la comunità sia capace di esprimere la sua disposizione ad esercitare la chiamata, la scelta. Non si tratta semplicemente di suscitare un'attenzione vocazionale, di confermare una vocazione e la risposta che viene data, ma anche di disporsi a compiere lo stesso gesto di Gesù: la scelta. "Non voi avete scelto me, ma io ho scelto voi". A fronte di un'enfaticizzazione della nostra scelta e decisione, la comunità deve rappresentare concretamente la capacità di scegliere ciascuno per la missione e il servizio che è chiamato ad assumere.

DAL PASSATO UNA NUOVA FORZA DI PACE PER IL FUTURO

Nella Messa di ricordo del Bombardamento della Dalmine
Monsignor Gaetano Bonicelli ci sprona ad essere costruttori di pace

Dopo aver calorosamente salutato l'assemblea, Monsignor Bonicelli, con il solito brio che caratterizza la sua predicazione, condivide alcune riflessioni in questa occasione profondamente vissuta dalla città di Dalmine e non solo.

IL REALISMO DEI CRISTIANI

Siamo qui a dire al Signore, anzi a gridare a Lui il nostro dolore per l'evento sconvolgente del bombardamento e insieme per tutte le disgrazie che nel mondo accadono a causa della crudeltà degli uomini. Siamo qui a ricordare tutti i nostri morti, vittime di quella strage. Ma noi

cristiani compiamo questo gesto della memoria con molto realismo: se i morti non esistono più perché noi stiamo qui a magnificarli o a maledirli? Ora invece, se i morti vivono, allora la nostra memoria di loro è viva ed ha un senso. Questo è il realismo cristiano che ci fa ricordare i morti come a coloro che continuano a vivere.

IL MIO RICORDO PERSONALE

Anch'io ero presente al momento tragico del bombardamento. Avevo appena finito il primo anno della Teologia. Il 6 Luglio era il giorno in cui tutti "fuggivano" dal Seminario per le tante agognate vacanze. In quel giorno decisi di





andare a fare una sosta alle Ghiaie di Bonate. Benché fossero private le apparizioni presunte, c'era tanta di quella gente che io, per la mia bassa statura, fui costretto ad appoggiarmi su un muretto. Fu allora che, senza sentire suono di messa in guardia, sentii il frastuono delle bombe e vidi il fumo nero salire al cielo. Per questo dopo 74 anni, non posso non essere richiamato al grande valore che vogliamo attribuire ad una giornata come questa.

LA PACE

La pace è il più bel dono del Signore Risorto. "Vi do la mia pace, la pace sia con voi" è il saluto di Cristo quando appare ai discepoli



ITEC IMPIANTI

IMPIANTI ELETTRICI

di Testa Emanuele

Via C. Beccaria, 18 - Dalmine

Tel 347.7175639

www.itecimpianti.org

info@itecimpianti.org

AUTOMAZIONI

VIDEOCITOFONIA

VIDEOCONTROLLO

CONDIZIONAMENTO

ANTINTRUSIONE

ANTENNE / SAT





nel cenacolo. Se, dopo centinaia e centinaia di anni, non abbiamo ancora capito che la pace è la condizione primaria di ogni forma di civiltà e di benessere, non abbiamo capito nulla. Occorre che noi, nel nostro piccolo, siamo ubbidienti al Vangelo che ci esorta ad essere "costruttori di pace". La pace quotidiana nelle nostre famiglie, nelle nostre comunità, nelle nostre organizzazioni.

Un'occasione come questa è preziosa ai no-

stri occhi e per il nostro cuore per rinnovare la nostra decisione di essere uomini e donne di pace, per compiere insieme lo sforzo di superare le situazioni di conflitto, nelle quali tutti i giorni ci troviamo, con scelte di unità e di pace. Questo è il senso di questa giornata, questo è l'elemento che ci rende nuovi: riprendere il passato non come una realtà morta, ma come una lezione straordinaria per intravedere nel futuro la possibilità della pace.

GALBOF di Galli Ciro Via Trento, 14 ■ 24044 Dalmine BG



**MANUTENZIONE e RIPARAZIONE
di SCALDABAGNI e CALDAIE
CONDUZIONE CENTRALI TERMICHE
POMPE di CALORE**

IMPIANTI SOLARI e di CONDIZIONAMENTO

TARIFFE SPECIALI

per i residenti di Dalmine
e per chi possiede più
impianti

tel: 035.0770874 ■ cell: 349.6092390

info@galbof.it

<p>Adorable Profumeria Biglietteria Pasticceria Dalmine via Benelli, 27 - Tel. 035.505386 info@adorabile.it P. IVA 02893070180</p>	<p>Lady & Baby LARGO EUROPA, 9 - DALMINE TEL. 035 82303 - lady&baby@gmail.com</p>	<p>PROPOSTA SCARPE BORSE ACCESSORI DALMINE Via M. Buonaiuti 4/2 - Tel. 035.06.37.37</p>	<p>L'ANONIMO BAR PIZZERIA CON CUCINA CINQUE PIANI - 1° PIANO VIA PASUBIO ANO, PIAZZA CADU 24044 DALMINE (BG) TEL. 035/741120 - 344/3000492</p>	<p>BLUCORSIKE Via Marconi 32/6 24044 Dalmine BG</p>
<p>Vitali Virginio Vendita materiale fotografico e Hi-Tech Riparazioni e impianti foto-video www.vitalivirginio.com</p>	<p>Milk Gelateria Artigianale Largo Europa, 6 - DALMINE</p>	<p>GESTIONE PIZZA DA ASPORTO LOZZA MARCO Tel. 035 567132 - 392 818642 Dalmine - Via Anzavolo 12</p>	<p>Vulcano VULCANO CALZATURE Via Cassanese - DALMINE (BG) TEL. 035/741120</p>	<p>Gamba 035 561880</p>
<p>SPAZIO DEL GRALLO RISTORANTE PIZZERIA 100% INGREDIENTI Via Buonaiuti 24044 DALMINE (BG) - BG</p>		<p>ARTIGIANPASTA Dalmine - Viale Marconi 12/1</p>		

“ALLOPERA” IL CRE 2018

È un pomeriggio del Cre, uno dei tanti col cielo azzurro e il sole caldo e splendente. In questo momento guardo il cortile dell’oratorio dove siete tutti distribuiti, i ragazzi in fila per i giochi e gli animatori sparpagliati fra voi, come dice la nostra parola d’ordine. È un pomeriggio speciale, ci stiamo avvicinando al gran finale e so che quando leggerai queste parole il cre sarà già finito, forse da pochi minuti, forse già da qualche mese. È un pomeriggio speciale perché da lontano ciò che vedo è bellissimo e sono felice di poter essere protagonista di questo spettacolo. Non poteva esserci titolo migliore per questo cre: “Allopera”. “Allopera” è un grande spettacolo teatrale, con tanti attori e le scenografie più belle. La regia (i coordinatori e il don) non vogliono dover prendere troppe decisioni: è uno spettacolo senza troppe prove, dove ognuno può improvvisare e scoprirsi attore protagonista o semplice comparsa, in base al suo umore. È un viaggio di scoperta dei propri talenti, che per gli animatori è cominciato ben prima dell’inizio ufficiale del Cre. È un viaggio a volte faticoso ma anche molto entusiasmante, che ti lascia sempre qualcosa: nuovi amici, tante avventure e un grande dolcissimo ricordo, che è capace di durare un anno intero e ti fa desiderare che cominci presto un nuovo Cre. Mentre sto scrivendo non posso sapere qual è stato il



verdetto di questo cre 2018, ti posso dire però che per me è stato un grande successo, da “far venire giù il teatro”. So anche che forse mi commoverò durante la serata finale, o durante la preghiera del nostro ultimo pomeriggio: mi succede sempre e quest’anno non ho dubbi perché è stato un cre che porterò nel cuore. È ora di salutarci, di far calare il sipario su questo cre e di aprirlo “su un mondo straordinario”. Che tu sia animatore, mamma o bambino: grazie per aver reso vivo l’oratorio, che è un po’ la nostra casa. It’s a nice life.

Una coordinatrice



BABY CRE 2018

Ll baby cre è un momento in cui poter far vivere un'esperienza di animazione estiva anche ai più piccoli, così che si possa consolidare il legame tra Comunità Cristiana e scuola dell'infanzia. L'estate comporta condizioni di lavoro e organizzazione diverse, più flessibili: c'è voglia di stare insieme, di giocare, di andare in giro ed il tempo è meno frenetico, più disposto all'ascolto e al riposo.

Anche quest'anno le giornate del baby cre sono state intense, ricche di giochi, di attività mirate e di esperienze significative.



Ciascuna squadra ha fatto visita a "La Bussola", il servizio territoriale disabili di Dalmine con cui si è rinnovata la collaborazione: i bambini, in compagnia dell'educatrice Melissa e di alcuni ragazzi del centro, hanno giocato e svolto laboratori creativi.

Non c'è baby cre senza gita! In una calda e soleggiata giornata siamo stati accolti dall'azienda agricola Santinelli di Bergamo: i bambini, accompagnati dal titolare Angelo, veterinario, e da sua moglie Luisa, insegnante, sono entrati in stretto contatto con la natura e i suoi animali; attraverso momenti di gioco mirati hanno conosciuto le attività tipiche della fattoria.

Il divertimento, la gioia, la musica e i balli sono





stati poi protagonisti di una bella serata di festa finale nel nostro oratorio. I bambini che hanno frequentato il baby cre sono stati 90. Il servizio ha riscosso anche nell'anno 2018 molto successo. Un particolare e sentito ringraziamento va alla squadra vincente di educatrici e volontarie, per la passione e l'impegno con cui hanno accompagnato i nostri piccoli in questa bella e significativa esperienza, molto apprezzata dai più piccoli e dalle famiglie. Ringraziando tutta la Comunità per la costante e preziosa partecipazione, cogliamo l'occasione per augurare a tutti i bambini e bambine e alle loro famiglie un anno di traguardi e soddisfazioni.



... OGNUNO HA DENTRO SÉ IL RESPIRO E IL SOGNO TUO ...

L'esperienza estiva degli adolescenti a Lignano

Le esperienze vissute si raccontano per ricordarsele, per dividerle e per renderne partecipi chi non c'era. I racconti vengono tramandati e si mantiene viva la memoria. Raccontare è un'arte che richiede la consapevolezza profonda di ciò che si vive, la capacità di ricordare i particolari, gli incontri, gli eventi, l'empatia con coloro ai quali si racconta e la scelta del modo con cui si racconta.

Abbiamo raccolto i brevi racconti di chi ha partecipato al campo estivo di Lignano 2018. Ne pubblichiamo alcuni. Ci sono i racconti degli adolescenti e anche degli animatori.

I racconti non sono firmati per rispettarne l'anonimato ma anche perché alla fine fanno parte di un unico testo firmato dal gruppo intero.

Nei giorni di Lignano abbiamo ripercorso le tappe di ALLOPERA con il tema del Cre: ci hanno guidato i cinque verbi: ringraziare, osservare, creare, scambiare e raccontare. Sono stati giorni belli soprattutto perché tutti siamo stati sollecitati, in tanti modi, a misurare ciò che davvero dà qualità alla nostra vita: la nostra docilità a creare relazioni buone fra noi e a prenderci cura gli uni degli altri.

Così abbiamo compreso quanto sia importante riconoscere di essere circondati da tanto bene e imparare l'arte della gratitudine.

Ci sono stati momenti di divertimento, di gioco e di aggregazione e di svago. Momenti di dialogo, di riflessione e di confronto di preghiera e di raccoglimento. Tutto mi pare sia andato per il verso giusto grazie alla buona volontà di ciascuno di raggiungere gli obiettivi prefissati.

Ed anche quando sono state suggerite correzioni, per atteggiamenti sbagliati e maleducati, c'è stata la disponibilità ad ascoltarci. Questa raccolta di racconti evidentemente non esaurisce l'intensità dell'esperienza vissuta, ma di certo può essere una traccia di essa.

Uno dei momenti che ricordo con più piacere di questo campo estivo è la prima volta in cui ci siamo buttati in mare. Probabilmente per molti è stato il primo bagno dell'estate e si è visto dalle espressioni di felicità di tutti appena immersi, nonostante la temperatura dell'acqua, nonostante le alghe e il mare sporco. La cosa più bella è stata vedere persone anche molto diverse tra loro e appartenenti a compagnie diverse giocare insieme, abbracciarsi e scherzare. Sono convinta che l'estate e il cre facciano veramente miracoli, e che siano i momenti più belli in assoluto che un adolescente può vivere nella propria giovinezza, quindi grazie a tutti voi!

Non c'è un momento che mi è piaciuto più degli altri, è stato tutto bellissimo a partire dal primo giorno quando, dopo un lungo viaggio, siamo finalmente scesi dal pullman.

Sicuramente è una vacanza che mi resterà sempre nel cuore, non solo per il luogo, ma soprattutto per le persone che mi hanno accompagnato in questa esperienza. Tra tuffi, risate e scherzi il tempo è passato in un baleno, e adesso è già ora di tornare. Mi mancherà tutto questo, mi mancheranno tutti gli altri, mi mancherà il mare, gli scherzi in acqua, le serate passate a giocare, tutte le volte che, nonostante il copri-fuoco, uscivamo dalle camere per darci la buonanotte e anche un solo minuto in più poteva essere fantastico. Un grazie immenso se lo meritano tutti e non vedo l'ora che arrivi la prossima estate per passarla ancora con voi.

Ringraziare tutti può risultare un gesto banale quanto profondo. Durante questa settimana ho avuto l'occasione di conoscere nuove persone e di approfondire le amicizie che già avevo.

GRAZIE per i sorrisi, gli sguardi, gli abbracci, le battute e i piccoli gesti che ogni giorno mi hanno resa felice.

GRAZIE alle persone che in questa vacanza hanno visto in me una persona della quale potersi fidare e hanno deciso di aprirsi e confidarsi con me.

GRAZIE a tutti coloro che mi hanno lasciato qualcosa, anche se piccola, della loro quotidianità. GRAZIE A TUTTI PER LA SPLENDIDA VACANZA

In questi ultimi giorni ho avuto occasione di conoscere e ascoltare tante idee altrui con le quali sono riuscito a dare una risposta ad alcune mie domande, inoltre ho collezionato molte amicizie in più di prima che mi hanno permesso di mettere in gioco le mie più grandi capacità senza aver paura dei pregiudizi altrui.

Per il resto ho colto un valore simbolico da questa vacanza soprattutto grazie ai momenti di discussione mattinieri con persone diverse dal solito. Infine concludo parlando del gruppo formatosi durante questo periodo estivo e ringrazio i miei compagni per avermi accompagnato durante questo percorso formativo; una cosa che mi rimarrà in mente di questa vacanza sono la buonanotte e il buon appetito del Samu ahahahahah

Non ho un episodio e neppure qualcosa che ho

vissuto da raccontare ma tanti piccoli gesti, parole, sguardi che raccontano luci e ombre delle quali siamo fatti.

Vi racconto il lavoro di chi ogni giorno mantiene la spiaggia pulita e di chi non ne ha rispetto abbandonando mozziconi, bottiglie di plastica e cartacce.

Vi racconto la passione di chi non si stanca di tirar fuori il bello da ciascuno e di chi del rispetto e dell'impegno se ne prende gioco.

Vi racconto la profondità di chi osa farsi delle domande e la superficialità di chi crede di conoscere già le risposte.

Vi racconto la solitudine che ci abita quando siamo soli e il caos di chi non fa altro che riempire ogni istante.

Vi racconto l'attenzione per chi tra noi è più fragile e la distrazione di chi vede solo se stesso.

Vi racconto abbracci sinceri e abbracci dati per convenienza.

Vi racconto la gratitudine per avervi incontrati e il dispiacere per non avervi sempre accolti con le vostre luci ed ombre.

Il mio momento speciale, che difficilmente dimenticherò e che anche le fotografie mi aiuteranno a ricordare è un momento di silenzio e di attesa. È l'alba, che ho avuto la fortuna di





vivere più di una volta durante questi giorni. Scelgo un momento di silenzio perché so che ad un adolescente il silenzio può far paura, e per evitarlo cerca sempre la compagnia, la musica, il rumore. Scelgo il momento dell'alba perché, seduti in riva al mare, aspettando che nel cielo rosa compaia la palla di fuoco siamo stati tutti uguali, soli, ognuno con i propri timori, anche se fisicamente siamo lì insieme, a contemplare lo spettacolo della natura. Scelgo questo momento perché credo che sia stato l'unico in cui tutti siamo stati guidati dallo stesso obiettivo, dal puro desiderio di assistere a un evento speciale ed unico, per quanto quotidiano. Non sono sicura di aver fatto del mio meglio per conoscervi, per far parte del vostro "rumore" ed entrare in relazione con voi. Ho tentato di farlo nei momenti di silenzio, quando anche solo un piccolo gesto o un abbraccio potessero bastare.

Grazie don, grazie animatori e grazie adolescenti. Grazie per questa fantastica esperienza. Grazie per avermi dato questa opportunità per creare buone e nuove relazioni con tutti, permettendomi di crescere e, nel mio piccolo di far crescere. Un'esperienza partita dal primo gior-

no di cre, importante come poche altre, che mi ha fatto divertire e riflettere.

Credo che questo gruppo sia un qualcosa di meraviglioso: unito, compatto, che riesce a far sentire a proprio agio qualsiasi persona.

Momenti meravigliosi di ogni genere, partendo dalle semplici giornate al mare, di puro divertimento, fino ad arrivare alle riflessioni mattutine, rappresentate da un dialogo sempre attivo e totalizzante.

Dopo tutto ciò volevo dire che un'esperienza significativa più delle altre che non l'ho vissuta, perché credo che sia stata tutta la vacanza un qualcosa di realizzante e perfetto. GRAZIE ANCORA A TUTTI!

Beh che dire, è stata una vacanza con la "v" maiuscola! Vorrei ringraziare tutti per questa fantastica esperienza: i coordinatori che danno anima ad ogni singola giornata senza però trasgredire le regole e seguendo sempre lo spirito della vacanza, le mamme che hanno portato un pochino di "casa" e di normalità a 300 chilometri di distanza, tutti i miei compagni di avventura che hanno reso questi pochi giorni INDIMENTICABILI grazie alla loro unicità. E

poi il don che ogni anno ci regala una fantastica esperienza da portare con noi per sempre: "è solo grazie a te se i nostri visi si riempiono di allegria e gioia perché ci dai l'opportunità di vivere un sogno piccolo piccolo ma che ci fa sperare in grande". Concluderei con il momento più bello anche se è difficile da individuare perché non c'è stato secondo in cui non mi sia divertito. Probabilmente però la cosa che più mi ha toccato è stata la messa: trovarsi tutti assieme in un posto meraviglioso come quello è stato veramente intimo; e mentre con la mano accarezzavo la sabbia fredda mi sentivo bene perché sapevo che Dio era lì con noi, seduto nel nostro cerchio ad ascoltarci.

Partecipare a queste esperienze di gruppo è sempre un momento di crescita personale. Mi rendo conto che nonostante la fatica dovuta soprattutto alla stanchezza non ne riesco a farne a meno. I ragazzi e gli animatori insieme mi fanno sentire utile ma soprattutto mi fanno stare bene. Pensando in particolare a questa vacanza i momenti più apprezzati sono stati quelli sul conoscere e condividere storie racconti e emozioni con i ragazzi, ancor di più con quelli che meno conoscevo. Mi sono reso conto che loro hanno molte fragilità che non vedono l'ora di raccontare a chi in quel momento gli sta accanto, fragilità che però riescono a trasformare in

energia quando gli viene permesso di essere loro i protagonisti. Energia che mi hanno trasmesso e che ogni volta mi fa dire...CONTINUA E NON FERMARTI.

Ringrazio i miei compagni per il viaggio d'avventura e per il grande amore che mettono in quello che fanno.

Grazie perché l'oratorio san Giuseppe mi ha offerto la possibilità, di fare questa vacanza. È stata molto diversa da quella familiare che ho vissuto fino all'anno scorso. Mi è piaciuta l'organizzazione del tempo (ricca di proposte) . E mi è piaciuto molto il pranzo in gruppo, e soprattutto l'atmosfera amichevole che si è creata fra di noi.



**CONSORZIO FIDI
FRA IMPRESE ARTIGIANE
DELLA PROVINCIA
DI BERGAMO**

A ROMA SUI PASSI DELLA FEDE

Il Pellegrinaggio dei giovani da Ortona a Roma

130 km, migliaia di passi sotto il sole cocente e in mezzo a violenti temporali, l'Italia attraversata, dormire in 300 in palestre e scuole, i cori e i balli, l'accoglienza dei paesi dove arrivavamo, il sudore e la fatica, il supporto reciproco e poi l'arrivo a Roma e l'incontro col Papa e con le sue parole toccanti, infine il ritorno a casa.

Tutto questo, e molto altro ancora che non si riesce a descrivere, ma che porterò sempre con me, è stato il cammino Ortona-Roma che con altri 300 giovani bergamaschi, una ventina di sacerdoti e con la illustre e speciale presenza del nostro Vescovo Francesco abbiamo compiuto dal 3 all'11 agosto.

Un cammino che ci ha portato a Roma sui passi della fede...dalla tomba dell'apostolo Tommaso che si trova nella Cattedrale di Ortona, partenza del nostro cammino non solo fisico, ma anche spirituale con i dubbi sulla fede di Tommaso che alla fine sono un po' anche i nostri...all'arrivo sulla tomba di Pietro, nella capitale. E qui poi unirci ad altri migliaia di giovani italiani che per altre strade sono giunti a Roma per poi condividere l'emozionante veglia al Circo Massimo e la messa con l'Angelus in piazza San Pietro domenica 12 agosto prima di far rientro a casa.

A chi ha camminato con me e a chi ci ha supportato per l'organizzazione (i mitici alpini e i ragazzi dell'Upee), all'esempio di coloro che hanno permesso ai nostri amici in carrozzina



di essere con noi nonostante le difficoltà, a chi non c'era fisicamente, ma mi ha accompagnato a distanza, alle persone a me care e a coloro con cui faccio più 'fatica' nel camminare insieme, a me stessa perché contro ogni pronostico, con zero giorni di allenamento alle spalle, con una forma fisica per nulla ottimale e con un'età non più giovane, sono riuscita a camminare sempre ed arrivare alla meta senza nessun acciaccio (non so bene come, sono stupita pure io)...GRAZIE!

Lara



LE ESPERIENZE ESTIVE DEGLI SCOUT

VDB FIORE ROSSO 2018 – PEGHERA

È il 28 luglio e il sole si è appena levato.

All'ombra della chiesa di Sforzatica Santa Maria, ventiquattro bambini sono pronti ad andare in vacanza. L'atmosfera è frizzante, e i ragazzi non riescono a stare fermi: incontrarsi di nuovo dopo i due mesi di interruzione estiva li rende euforici.

I genitori non negano un po' di apprensione: chi sentirà di più la mancanza?

Fino al 4 Agosto, infatti, i bambini hanno vissuto a Peghera, in val Taleggio: una settimana di giochi e di camminate nel bosco, ma anche di condivisione e preghiera.

Le giornate sono pienissime, troppo piene per avere nostalgia! Eppure una settimana vola in un baleno e è già tempo di tornare a casa. Nello zaino, inspiegabilmente più grande che alla partenza, portano un fucile ad elastico che hanno costruito con le loro mani.

Nel cuore portano ricordi insostituibili che li accompagneranno lungo tutto il loro cammino, nello Scoutismo e nella vita.

*Akela, Bagheera e Fratel Bigio
Oh, Mang e Chil*

VDB CIGNO 2018 – KINGDOM HEARTS!

Alle VdB di quest'anno il Branco Cigno è tornato a "casa", dopo molti anni siamo andati nella nostra Base a Dezzo di Scalve.

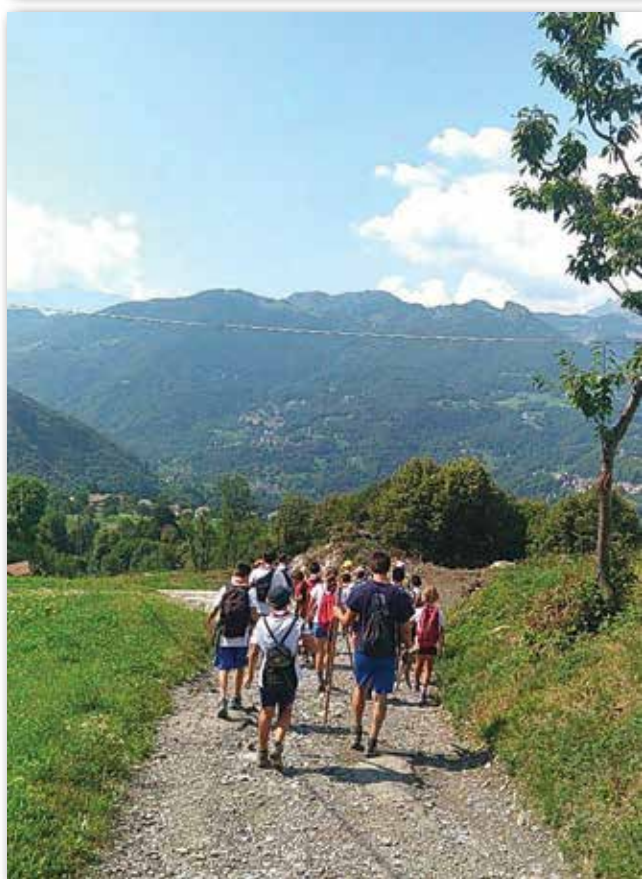
Le nostre Vacanze di Branco possiamo raccontarvele in due modi diversi: uno corto e uno lungo.

Quello corto è: **ABBIAMO RISTABILITO L'EQUILIBRIO TRA LUCE&OMBRA! YEAH!**

Se invece ti interessa sapere come è la storia intera... vi toccherà leggere tutto!

Cominciamo dall'inizio... una volta arrivati siamo stati accolti da due personaggi particolari... Topolino e Minnie!

Ci hanno raccontato che loro, il Re e la Regina del Kingdom Hearts, sono stati derubati di una potente chiave, la X-blade. Infatti Pietro Gambadilegno, dopo aver messo a soqquadro il castello e rubato l'amuleto, ha poi distrutto



il portale che collega tutti i mondi del regno. Questa X-blade è infatti l'unica chiave di tutto il regno che permette di viaggiare tra i mondi senza possedere le singole chiavi.

Cercavano quindi un abile artigiano, non uno a caso, ma uno che li aveva già aiutati in passato e che sapevano essere molto competente e, anche se un po' scorbutico, di buon cuore che potesse ricostruire il portale per partire alla ricerca di Gamba di legno.

Così facendo i lupi hanno aiutato Riku nella riparazione e decorazione del portale, ma Pietro lo scoprì e tornò ad attaccarlo di nuovo dopo cena.

Dopo la lotta, vinta solo grazie all'aiuto di Minnie, il cavaliere più forte di tutto il regno e i regnanti chiedono loro, aiutati da Riku, di ripristinare l'equilibrio tra Luce&Ombra inseguendo Pietro e i suoi fidati Hearthless, impedendogli di rubare i Cuori dei mondi e recuperando quindi l'X-blade.

La prima cosa da fare secondo Minnie è una sola: addestrarsi! Così come eravamo potevamo giusto combattere contro il pollo mangiato a cena!

Ci regalò quindi la prima keyblade per recarci in Cina, dalla migliore maestra d'armi del regno: Mulan!

Dopo aver costruito armi e allenato il fisico, visto il nostro veloce apprendimento, ci invita a partecipare al torneo in onore dello Shogun (il

re del regno di Mulan). Alla fine, decretato vincitore, lo Shogun invita lui e tutto il branco, a corte per la serata teatrale. Ai lupi viene quindi chiesto di mettere in pratica tutte le loro doti teatrali!

Dopo aver ricevuto da Mulan la chiave, con il fido Riku ci addentriamo nel mondo successivo: il Monte Olimpo!

Arrivati ai piedi del monte Olimpo (la diga del Gleno) Ercole ci dice che Pietro si sta dirigendo sulla cima, a casa di Zeus, per rubare il cuore.

... ma visto che non tutto alle vacanze di branco è fantasia, arrivati in cima alla diga del Gleno, il clima ha preso il sopravvento e, dopo un veloce pasto, siamo stati costretti a tornare di corsa al punto di partenza per evitare di prendere la pioggia!

Pietro voleva rubare il cuore del mondo, ma Zeus infuriato nero, inizia a scagliarci delle saette: solo chi avrà la capacità di arrivare a lui potrà vincere.

Visto l'immenso aiuto dei lupi, Ercole dona un keyblade al branco per il loro impegno.

Fu così che il giorno seguente ci portò... ad Agrabah!

Dove Jasmin ci racconta che Jafar ha rubato il trono ad Aladin e l'unico modo per destituirlo è intrappolarlo in una lapada magica. L'unica persona che può aiutare a proposito di lampade è il Genio! Peccato che sia esattamente come lo raccontavano! Caotico e distratto!



Dopo una battaglia a suon di ZioKuzco siamo riusciti anche a liberarci di Yzma, la temibile consigliera dell'imperatore che aveva architettato tutto.

L'imperatore Kuzko non può far altro che sdebitarsi con noi donandoci la chiave per il mondo successivo: le Hawaii!

Arrivati sull'isola scopriamo da Lilo che Stich è stato catturato da Gantu e portato su un'altra isoletta.

Lilo ci chiede aiuto, per arrivarci però, l'unico metodo è andare con delle piccole barche tipiche mettendo alla prova la nostra forza!

Una volta arrivati sull'isola il modo migliore per muoversi è tramite carrucola! Però c'è pieno di scimmie che non vedono l'ora di colpirti e rubarti le armi! Ma questo non ci ferma e riusciamo ad arrivare in cima dove la sfida all'ultimo sangue con Gantu!

Ma come avrete ormai capito, i nostri lupi sono straforti! E Lilo ci regala la keyblade in suo possesso e ci addentriamo quindi nel mondo successivo: Parigi!

Qua è successo un macello, Rémi non ricorda più neanche una ricetta e il suo aiutante Linguini... beh... come dire... non è mai stato un grande cuoco, ecco. Ci chiedono quindi di recuperare tutti gli ingredienti necessari per i loro piatti, ma poi anche di ritrovare le ricette!

Riusciti nell'impresa, i lupi si mettono a loro disposizione e assieme cucinano un sacco di prelibatezze! (chi c'era la domenica se ne ricorderà certamente visto che la maggior parte del cibo era infatti cucinato dai lupi stessi!)

Fu così che la mattina seguente Riku e i suoi accompagnatori arrivano nel mondo finale, il mondo di Pietro Gambadilegno. In questo mondo, sapendo dell'arrivo di Riku, tutti gli Heartless si sono schierati a difesa di Gambadilegno e l'X-blade.

A questo punto i nostri decidono di ridare un cuore agli Heartless per sconfiggerli e quindi utilizzano il potere dei frammenti di cuore raccolti nei vari mondi per "depurare" i cattivi.

Dopo esser stati sconfitti, tutti gli Heartless, ritornano da Gambadilegno che, utilizzando il potere del x-blade li fa rinascere tutti lanciandosi ancora nello scontro. Riku e i lupi sconfiggeranno tutti una seconda volta, raggiungendo infine il castello di Gambadilegno e estratta l'X-blade tutti gli Heartless vennero sconfitti e l'equilibrio tra luce&ombra ripristinato!



ABBIAMO PERSO UN PO' DI TEMPO PER RACCONTARVI QUESTA VOLTA LA STORIA CHE ABBIAMO CREATO PER ORGANIZZARE TUTTO IL CAMPO.

ATTIVITÀ MANUALI, GIOCO, CAMMINATE, ETC... TUTTO INQUADRATO IN UN AMBIENTE, QUELLO FANTASTICO, IN CUI LASCIARE LIBERA LA FANTASIA DEL BAMBINO E ALLO STESSO TEMPO CONTRIBUIRE ALLA SUA CRESCITA, COME SEMPRE NOI SCOUT PUNTIAMO A FARE, ANCHE SE ALCUNE VOLTE SEMBRA SOLO CHE SI GIOCHI!

Ma rieccoci di già a settembre, per un nuovo anno di giochi, divertimenti e crescita personale!
Buona Caccia

**I Vecchi lupi del branco Cigno,
Akela, Bagheera e Kaa
Misa, Fratel Bigio, Ferao e Wontolla**



CAMPO ESTIVO 2018 CHE LA FORZA SIA CON VOI!

Sabato 27 luglio, i reparti Sagittario e Cassiopea del gruppo scout Dalmine 1° sono partiti per vivere l'esperienza del Campo Estivo, destinazione Pozza d'Ast a Bossico! Una volta arrivati al campo ogni Squadriglia si è data da fare per creare i propri spazi: dalla sopraelevata su cui montare la tenda all'angolo cucina dotato di bidone per il fuoco, tavoli, panche e amache, il tutto in mezzo alla natura: una natura accogliente che per nove giorni ha reso il nostro campo un'esperienza all'insegna dell'avventura!

La messa celebrata da Don Roberto nella radura ci fa immergere subito nella vita da campo, si vuole iniziare, iniziare a fare e ad essere!

Tra pasti cucinati sul fuoco, nottate in tenda, fuochi di bivacco sotto le stelle, anzi sotto la pioggia, abbiamo incontrato personaggi che ci hanno accompagnato per tutto il campo e ci hanno fatto vivere nuovi mondi: Han solo, Chewbecca e Alice nel Paese delle meraviglie hanno coinvolto tutti noi nelle loro avventure spaziali!

I Capi Squadriglia e il quarto anno avevano organizzato per noi gran parte delle attività del campo: una scacchiera umana, i giochi d'acqua, magliette da colorare per l'esercito contro la Regina di Cuori, cacce al tesoro con varianti... Non solo gioco però! Abbiamo affrontato anche un'uscita di reparto con panorami mozzafiato, un'uscita di Squadriglia di due giorni e i più grandi anche un hike notturno di quarto anno!

Le camminate che sembravano impossibili e interminabili si sono rivelate orgoglio e soddisfazione una volta raggiunta la meta insieme, i panorami osservati dalla cima ci creavano stupore nonostante li avessimo avuti sott'occhio da ore, tutto era unico. Unico e bello, come noi: stanchi e stravolti ma divertiti anche nelle difficoltà più impegnative, perché eravamo insieme e ognuno di noi dava il suo contributo come riusciva in maniera autentica.

Il penultimo giorno, prima di iniziare a smontare gli angoli di squadriglia, ognuno si è confrontato con il reparto durante il Consiglio della Legge, momento importante in cui ci si racconta, si ascolta l'altro, ci si mette in discussione e propriamente in gioco davanti agli altri. Quella sera era l'ultima sera, l'ultimo fuoco di bivacco del campo in cui si realizza che sì, il campo sta per finire! Quindi dopo una sostanziosa cena alla trappeur attorno al braciere abbiamo salutato la notturna Bossico attorno al fuoco con giochi e canti.

Domenica 5 agosto, sveglia presto e smontaggio di angoli e tende! Grazie all'aiuto dei genitori siamo riusciti a smontare in tempo... una volta che tutto era pronto, noi eravamo ancora più pronti ad accogliere il pranzo condiviso



portato dai genitori, pranzo mooolto gradito! La messa celebrata da Don Michele conclude il percorso fede vissuto al campo tutti i giorni, dopo la celebrazione eucaristica animata da canti, voci rauche e chitarre chiudiamo ufficialmente il campo: si consegnano i vari totem e tappe personali, si alzano i guidoni e gli urli di Squadriglia, in fine, accompagnano le emozioni e le avventure vissute qui, insieme.

I Capi Reparto,
Procione Affettuoso, Armadillo Laborioso,
Airone Ambizioso

ROUTE NOVIZIATO 2018 **PARCO NAZIONALE DELLA MAJELLA**

Pronti, via!

Sabato 11 agosto il noviziato "Lucertole" è partito in direzione Sulmona per la sua Route nel parco della Majella seguendo la traccia del Sentiero dello Spirito.

Dopo un viaggio lunghissimo di 9 ore e 700km di strada, siamo arrivati sani e salvi a destinazione e ci siamo premiati (per la grande fatica) con un gelato nel centro storico.

La mattina successiva la sveglia è suonata alle 6 30, per affrontare al meglio la tappa più difficile (guardando il dislivello) della route. Partendo da Sulmona (400 msl), immersi nel bellissimo paesaggio abruzzese, con una lunghissima camminata, dopo aver raggiunto la vetta del monte Morrone (2061 msl), abbiamo trovato riparo al rifugio Iaccio della Madonna (1786 msl). La tappa ci ha messo tutti alla prova, ma la strada è anche questo!

Il secondo giorno di camminata si apre con la discesa da Monte Morrone, molto faticosa a causa del caldo e per la carenza d'acqua. Verso sera siamo arrivati quindi al campeggio di Caramanico Terme (600 msl) dove ci siamo fatti, finalmente, la doccia. Prima di cenare però Alice è stata morsa da un simpatico animale (probabilmente un serpente). Accompagnata dal suo Maestro dei Novizi, Paolo, è stata portata al pronto soccorso dell'ospedale di Pescara dove l'hanno tenuta in osservazione fino al 16 agosto.

Nel frattempo il resto del noviziato, guidato da Federico, si è spostato nella sede del Pescara 10 dove ha aspettato, fra bagni al mare e in compagnia di un nuovo amico, il ritorno dell'infortunata.

Alla fine della Route, la sera prima di riparti-



re, sono stati assegnati i totem ad ognuno dei ragazzi: Fennec Esplosiva, Dodo Garbato, Barbagianni Vigile, Lince Premurosa, Tartaruga Schietta e Lupo Tenace.

Tornati sani e salvi a casa non ci resta che conservare il bellissimo ricordo di questa nostra indimenticabile Route.

Buona strada a tutti!

PandaSilenzioso & CastoroSilenzioso

ROUTE 2018 – PIANI DI ASIAGO

Il clan azimuth quest'anno ha deciso di affrontare una Route di cammino sull'Altopiano di Asiago. Abbiamo percorso e visitato i luoghi storici del primo grande conflitto mondiale, potendo vedere e vivere in prima persona le difficoltà dei soldati che venivano chiamati alle armi per difendere la patria.

Siamo partiti il primo giorno affrontando con fatica la famosa scalinata Calà del Sasso, che con i suoi 4444 scalini, rappresenta la scalinata più lunga d'Italia. Per rendere meglio l'idea della fatica che abbiamo provato durante la salita, lascerò la parola a Paolo Rumiz giornalista e scrittore italiano:

“È lunga come il purgatorio, scura come il temporale, la scala che ti porta lassù, sull'Altopiano di Asiago. Quattromilaquattrocentoquarantaquattro gradini, ripidi da bestie, faticosi già a nominarli.”

Abbiamo avuto l'occasione di pernottare ben 3



volte nella città di Asiago, nella quale abbiamo giocato e visitato i luoghi e i monumenti più importanti, come il celeberrimo sacrario militare, dove giacciono migliaia di soldati italiani morti sul fronte combattendo contro gli Austriaci.

Durante il cammino siamo saliti anche sul monte Ortigara, oggi zona monumentale in ricordo dei 20.000 soldati caduti in battaglia su questa cima. Da ricordare anche la tappa del clan sul monte Zebio, altro teatro di sanguinose battaglie durante il conflitto, ricordato purtroppo per l'esplosione della mina che costò la vita a 120 soldati e ufficiali della brigata Catania. Durante tutta la Route siamo stati accompagnati dalle storie narrate da Emilio Lussu ex soldato durante la prima guerra mondiale della brigata Sassari, nel suo libro: “Un Anno sull'altipiano”. Ogni sera abbiamo avuto l'occasione grazie alle sue storie di riflettere sugli orrori della guerra,



e su come fosse difficile la vita di un soldato allora.

Nonostante le innumerevoli fatiche il clan come sempre ha affrontato la Route con gioia e voglia di mettersi in gioco, ed il risultato è stato fantastico. Ed è così che anche quest'anno il clan è riuscito a vivere una magnifica esperienza di cammino che oltre a fortificare il nostro corpo, ha fortificato anche il nostro spirito facendoci rivivere i luoghi e le tragedie della prima guerra mondiale.

Buona strada

Francesco Bruzzesi
Delfino Intraprendente



Lady & Baby

LARGO EUROPA, 9 - DALMINE (Bg) tel. 035 563855 - ladyebaby@gmail.com

INTIMO DONNA UOMO E BAMBINO
CALZETTERIA E PIGIAMA
ABBIGLIAMENTO 0-14 ANNI

COSTUMI DA BAGNO E FUORI ACQUA
CORREDINO DA NEONATO
LINGERIE DA SPOSA
ABBIGLIAMENTO DONNA

BUON SINODO A TUTTI

TEMPO DI CONVERSIONE SPIRITUALE, PASTORALE E MISSIONARIA

A cura di Rossano Sala tratto dalla rivista Pastorale Giovanile

Dopo due anni di intensa preparazione e di grandi attese, eccoci finalmente al Sinodo! Di certo un momento straordinario per la pastorale giovanile, per tutti coloro che a vario titolo sono impegnati nel mondo giovanile e per la Chiesa stessa. Anche e soprattutto per i giovani.

Camminiamo con i giovani

Questo editoriale vuole essere prima di tutto un invito serio a prepararsi al Sinodo nello stesso modo in cui lo stanno facendo i padri sinodali in questi mesi: studiando con attenzione lo *Strumento di lavoro*. Questo documento è in un certo senso l'“agenda dei lavori sinodali”, perché raccoglie in maniera sintetica ciò che emerso dai vari contributi pervenuti alla Segreteria del Sinodo. È un documento riflessivo, perché ordina i vari temi in modo che possano assumere una forma unitaria e logica; è anche vivace, perché lascia la parola molte volte alle Conferenze Episcopali interpellate e in special modo ai giovani. Si può notare che in ognuna delle tre parti vi è la ripresa da punti di vista diversi del racconto evangelico di Emmaus. Fin dall'inizio della prima parte si dice che, «come il Signore Gesù ha camminato con i discepoli di Emmaus (cfr. Lc 24,13-35), anche la Chiesa è invitata ad accompagnare tutti i giovani, nessuno escluso, verso la gioia dell'amore» (n. 1). Poi ancora, all'inizio della seconda parte, si afferma che «Gesù dunque, “giovane tra i giovani”, vuole incontrarli camminando con loro, così come fece con i discepoli di Emmaus (cfr. Lc 24,13-35)» (n. 75). Infine, nella terza parte, quando si affronta il tema della comunità cristiana, si introducono i diversi temi trattati con la seguente affermazione: «Anche la comunità dei credenti è chiamata ad uscire e ad incontrare i giovani lì dove sono, riaccendendo i loro cuori e camminando con loro (cfr. Lc 24,13-

35)» (n. 175).

Direi con certezza che qui c'è un'intenzionalità chiara, un tono autorevole, una volontà decisa e uno stile specifico che vengono attestati: non si tratta semplicemente di far camminare i giovani, ma di camminare con loro, perché Gesù è già misteriosamente ed efficacemente in cammino con ogni giovane!

Una Chiesa in discernimento vocazionale

Secondo il “metodo del discernimento”, la divisione tripartita dello Strumento di lavoro ci aiuta ad inserirci nel giusto clima spirituale: i verbi di riferimento proposti per ognuna delle tre parti – riconoscere, interpretare e scegliere – sono i tre verbi del discernimento vocazionale. Perché accompagnare i giovani nel loro discernimento vocazionale presume che la Chiesa stessa sia disponibile a compiere un cammino di discernimento vocazionale a proposito della propria forma, della propria identità, della propria posizione e del proprio compito nel “cambiamento d'epoca” che stiamo vivendo oggi. Alla Chiesa nel suo insieme è quindi richiesta una vera e propria revisione di vita e un cambio di mentalità: non per nulla si parla di



conversione spirituale, pastorale e missionaria. Risulta centrale, a questo proposito, la riflessione offerta nel n. 139 del *Documento* in oggetto: «In questa prospettiva, “scegliere” non significa dare risposte una volta per tutte ai problemi incontrati, ma innanzi tutto individuare passi concreti per crescere nella capacità di compiere come comunità ecclesiale processi di discernimento in vista della missione. Del resto, non possiamo pensare che la nostra offerta di accompagnamento al discernimento vocazionale risulti credibile per i giovani a cui è diretta se non mostreremo di saper praticare il discernimento nella vita ordinaria della Chiesa, facendone uno stile comunitario prima che uno strumento operativo».

Le giuste disposizioni del cuore

Per vivere bene il Sinodo è dunque necessario entrarvi con l'atteggiamento giusto. L'atteggiamento, lo sappiamo, è il modo intimo di porsi di fronte alle cose, lo stile con cui ci si mette davanti al mondo, la postura relazionale che caratterizza il nostro modo di vivere con gli altri. Dal mio osservatorio specifico di “Segretario speciale” ho potuto notare che ci sono stati sostanzialmente due atteggiamenti diversi nei confronti del cammino in atto, da cui germogliano anche alcuni comportamenti concreti.

Il primo lo definirei “reattivo”, e in sostanza consiste nel cercare di far passare in ogni modo le proprie posizioni, influenzando il cammino che si sta facendo con i propri punti di vista, le proprie prassi e le proprie convinzioni. Nella certezza che quello che si sta facendo nella propria realtà, nella propria Diocesi o nazione, oppure nella propria congregazione o movimento, sia la cosa corretta che tutti dovrebbero



fare. Sostanzialmente in questo modo si chiede alla Chiesa di cambiare, ma nell'ottica dell'abbracciare i nostri punti di vista, sia teorici che pratici, senza mettersi minimamente in discussione. È una posizione di chi chiede agli altri il cambiamento, rimanendo indisponibile ad esso. È in genere un atteggiamento di presunzione e supponenza, di chi è convinto di avere il punto di vista giusto e di doverlo imporre agli altri in un modo o nell'altro. A volte in forma arrogante e poco rispettosa, se necessario. In fondo chi coltiva tale atteggiamento ha più o meno questo pensiero intimo, più o meno tematizzato: “La Chiesa sta sbagliando; io ho la risposta giusta; la Chiesa deve fare come dico io”.

Il secondo atteggiamento invece lo definirei “proattivo” e consiste prima di tutto nel mettersi in gioco con umiltà e disponibilità, sapendo che il percorso sinodale è un cammino di conversione spirituale, pastorale e missionaria, che ha come primo scopo quello di cambiare il cuore, la mente e la vita di coloro che lo stanno percorrendo. Nella certezza che si tratta di verificare con verità, rinnovare con creatività e rilanciare con entusiasmo il nostro modo di pensare e di agire. È un atteggiamento semplice, mite e dialogante di chi non presume di avere la soluzione in tasca, ma è convinto che solo insieme – cioè nella forma della sinfonia sinodale – è possibile arrivare a qualcosa di buono e di valido per tutti. Devo attestare che la maggior parte delle persone che ho incontrato durante questi ultimi due anni sta affrontando le cose in questo modo propositivo e ricettivo: molti sono davvero convinti che nessuno in questo tempo ha la soluzione perfetta o preconfezionata alla questione



giovanile, e che quindi bisogna cercare insieme con pazienza e prudenza le giuste vie da intraprendere. Anche qui si potrebbe sintetizzare nel seguente modo: “La Chiesa è in cammino di conversione; io sono parte della Chiesa; io sono chiamato in prima persona alla conversione insieme con gli altri”.

Mi sembra importante leggere lo Strumento di lavoro nella seconda modalità, lasciando che la sintesi proposta parli al nostro cuore e alla nostra mente e li disponga ad essere recettivi all’azione dello Spirito, che solo può fare nuove tutte le cose. Per meno di questo sarà difficile aiutare la Chiesa a percorrere vie di rinnovamento convincenti e feconde.

Tre suggestioni per incominciare

Di indicazioni per intraprendere cammini di conversione spirituale, pastorale e missionaria lo Strumento di lavoro ne offre moltissime. Mi limito qui a tre indicazioni, che mi paiono però esemplari e determinanti.

La vita umana nell’orizzonte vocazionale

La prima riguarda l’orizzonte vocazionale dell’esistenza umana e di tutta l’azione pastorale della Chiesa, compresa quella giovanile. Alcuni passaggi sono decisivi, sia nella seconda che nella terza parte del Documento in oggetto: nella seconda parte i numeri che vanno dall’87 al 90 sono preziosissimi, perché rendono conto con precisione che «solo un’antropologia vocazionale sembra essere adeguata per comprendere l’umano in tutta la sua verità e pienezza» (n. 88) e che questa prospettiva dovrebbe orientare l’esistenza di tutti gli uomini e le donne:

«Parlare della vita come vocazione consente di evidenziare alcuni elementi che sono molto importanti per la crescita di un giovane: significa escludere che essa sia determinata dal destino o frutto del caso, come anche che sia un bene privato che si può gestire in proprio. [...] Positivamente la concezione della vita come vocazione invita l’essere umano a rinunciare alla menzogna dell’autofondazione e all’illusione dell’autorealizzazione narcisistica, per lasciarsi interpellare attraverso la storia dal disegno con cui Dio ci destina gli uni al bene degli altri e dando origine ad una rinnovata cultura vocazionale, che è sempre legata alla gioia della comunione d’amore che genera vita e speranza (n. 89.90)».



Nella terza parte, quando si parla della necessità di consolidare e incrementare l’idea e la pratica della “pastorale integrata” (nn. 209-210), si conferma che la «la chiave di volta per raggiungere questa unità integrata è per molti l’orizzonte vocazionale dell’esistenza» (n. 210).

La centralità della comunità cristiana

La seconda indicazione che mi sembra degna di attenzione è la centralità della comunità cristiana come orizzonte della nostra azione pastorale. In un mondo che spinge verso l’isolamento la profezia della fraternità rimane un traguardo necessario per inserire la pastorale dei giovani dentro il suo grembo comunitario naturale. Tutto il capitolo terzo della terza parte è dedicato a mettere a nudo risorse e debolezze della comunità dei credenti perché, come si dice all’inizio del capitolo, «l’esperienza comunitaria rimane essenziale per i giovani: se da una parte hanno “allergia alle istituzioni”, è altrettanto vero che sono alla ricerca di relazioni significative in “comunità autentiche” e di contatti personali con “testimoni luminosi e coerenti”» (n. 175). Questo vale anche per le strutture, e qui conviene risentire un passaggio per intero:

«Per accompagnare i giovani nel loro discernimento vocazionale non servono solo persone competenti, ma anche strutture adeguate di animazione non solo efficienti ed efficaci, ma soprattutto attrattive e luminose per lo stile relazionale e le dinamiche fraterne che generano. Alcune Conferenze Episcopali sentono il bisogno di una “conversione istituzionale”. Rispettando e integrando le

nostre legittime differenze, riconosciamo nella comunione la via privilegiata per la missione, senza la quale è impossibile sia educare che evangelizzare. Diventa sempre più importante quindi verificare, come Chiesa, non solo "che cosa" stiamo facendo per e con i giovani, ma anche "in che modo" lo stiamo facendo (n. 198)».

Il primato della vita quotidiana

La terza e ultima indicazione riguarda il primato indiscusso e indiscutibile della vita quotidiana che emerge in molti passaggi dello Strumento di lavoro. Tante sono le tracce che portano in questa direzione, ma soprattutto compare, oltre alle tante analisi condotte nella prima parte, il capitolo secondo della terza parte che porta un titolo quanto mai suggestivo: Immersi nel tessuto della vita quotidiana (nn. 144-174). Non a caso è il capitolo più esteso di tutto il Documento e chiede alla Chiesa di essere lì dove sono i giovani e soprattutto di «guardarsi dal coinvolgere i giovani per la loro lontananza dal-



la Chiesa, o a lamentarsene, per parlare invece, come fanno alcune Conferenze Episcopali, di una "Chiesa lontana dai giovani" chiamata a intraprendere cammini di conversione, senza far ricadere su altri le proprie mancanze di slancio educativo e di timidezza apostolica» (n. 174). La pastorale giovanile ha estrema necessità di abitare i luoghi di vita dei giovani, altrimenti sarà simile ad uno spot forse anche suggestivo e grazioso, ma estemporaneo rispetto all'esistenza feriale dei giovani. In maniera paradigmatica, nel quarto capitolo della terza parte, si fa riferimento al rapporto tra eventi straordinari e vita quotidiana, e ad un certo punto si dice che «alcune Conferenze Episcopali mettono in guardia dall'illusione che alcuni eventi straordinari risolvano il cammino di fede e la vita cristiana dei giovani: in questo senso l'attenzione ai processi virtuosi, ai percorsi educativi e agli itinerari di fede appare decisamente necessaria. Perché, come dice una Conferenza Episcopali, "il modo migliore di proclamare il Vangelo in questa nostra epoca è di viverlo nel quotidiano con semplicità e saggezza", mostrando così che il Vangelo è sale, luce e lievito di ogni giorno (n. 208)».

Bastano solo queste tre suggestioni per comprendere la ricchezza, la profondità e la posta in gioco del cammino che stiamo percorrendo che però, non dimentichiamocelo, dobbiamo affrontare con la giusta disposizione del cuore.

Che sia dunque un buon Sinodo per tutti e per ciascuno!

Ovvero un tempo favorevole di conversione spirituale, pastorale e missionaria!

IL CIGNO
Estetica e Benessere di Zucchelli ketty

TEL. 035.565651 - kettyzuc@alice.it

TESTIMONIARE LA FORZA E LA BELLEZZA DEL VANGELO

Da poco ripartito per l'Africa don Giandomenico ha fatto visita alla nostra comunità

Carissimi amici di Dalmine

Sono rientrato da pochi giorni in Costa d'Avorio, martedì 4 settembre l'aereo è atterrato all'aeroporto di Abidjan alle ore 19 e 40. Dopo aver dormito dai missionari Marianisti, il giorno dopo con la nostra Jeep abbiamo percorso i nostri 380 km andando verso Nord fino a raggiungere la Missione di Tanda Parrocchia « Papa Giovanni XXIII ». In mezzo ai colori forti dell'Africa e al caldo umido di questi giorni mi sono messo al tavolo per dirvi che sono arrivato sano e salvo nella missione sapendo che nelle settimane a venire si inizia l'anno pastorale. L'equipe di preti cambia, da 4 passiamo a 3 e questo anno sarà decisivo anche per il mio futuro...staremo a vedere.

Questa parrocchia dedicata a Papa Giovanni l'ho vista crescere sotto i miei occhi giorno dopo giorno anno dopo anno. Sono ormai 15 anni che sono in Costa d'Avorio e il tempo mi ha permesso di ammirare le cose meravigliose che Dio mette all'opera. La gente cresce, l'impegno dei laici anche. La gente di questo continente sceglie di essere cristiana e si impegna con coraggio per testimoniare la forza e la bellezza del Vangelo. Bello vedere questa chiesa d'Africa, giovane, dinamica, entusiasta. Attorno a noi ci sono molte religioni e vivere insieme non è sempre facile. Anche questa è una sfida per il presente e il futuro dell'umanità, per costruire un mondo dove si ha il coraggio e la forza di rispettare chi è diverso.

L'Africa è un continente immenso, con un miliardo 250 milioni di abitanti. Il futuro del cristianesimo si gioca in queste terre immense, così come l'Asia, l'Oceania e l'America Latina.

Con questa lettera voglio soprattutto esprimere il mio grazie alla comunità di Dalmine, a don Roberto e a tutti Voi cari amici della parrocchia St. Giuseppe. Grazie per l'incontro di venerdì 31 agosto. La cena, le immagini dell'Africa i suoi volti, uniti a vostri volti... la testimonianza di Ambra che ha lavorato in questa missione con la Caritas di Tanda. Un piccolo scambio sui progetti in corso sostenuti dalla diocesi di Bergamo e da



amici della missione. Grazie per i soldi che avete raccolto... serviranno per continuare il progetto di Ambra e il nuovo progetto... l'allevamento di animali, che permetterà alla Caritas parrocchiale di essere autonoma. Ancora una volta a nome della caritas parrocchiale « pape Jean XXIII » grazie e un abbraccio forte a tutti voi. Il mese di ottobre mese dedicato alle missioni ci aiuti a mantenere aperto il nostro sguardo sul mondo intero. E il nostro amore per il Vangelo si esprima ogni giorno nella missione « ad Gentes ». Buon cammino

Don Giandomenico Epis

LA COMPASSIONE È LA NOSTRA TESTIMONIANZA DEL VANGELO

Beata Vergine Addolorata: la festa della comunità delle suore indiane

Nel mese di settembre il primo pensiero che viene alla mente è la nostra Madonna Addolorata, perché è la nostra festa patronale.

Prima di festeggiare, noi ci prepariamo in diversi modi. Dal primo giorno fino alla fine del mese diciamo una preghiera particolare davanti alla Madonna per tutte le persone che soffrono. Otto giorni prima della festa cominciamo la nostra novena alla Madre Addolorata riflettendo sui sette dolori di Maria. Il giorno prima della festa (14 settembre) la congregazione ci invita a fare un digiuno come preparazione. Come quando una persona sale sulla montagna e quando arriva in cima è contentissimo, così anche noi proviamo lo stesso sentimento quando giunge il giorno della festa. Quel giorno ringraziamo la nostra Mamma Celeste per la sua protezione, che ci ha guidato tutto l'anno. Qui a Dalmine, nella nostra comunità, nel giorno della festa, abbiamo fatto una preghiera speciale. Abbiamo anche preparato un pranzo particolare condi-

viso con gioia con i Parroci e gli amici. Poi nel pomeriggio è stata celebrata la santa Messa Solenne da tutti i sacerdoti (Don Roberto, Don Antonio, Don Giacomo e Don Tommaso).

Prima di iniziare la santa Messa, abbiamo letto una breve storia della nostra congregazione come introduzione.

Il nome della nostra Congregazione è "Serve di Maria Addolorata". La nostra Fondatrice è stata "Madre Maria Soosai Natchathirammal". La nostra congregazione è stata fondata l'8 Dicembre 1854, giorno in cui Papa Pio IX proclamò il dogma dell'Immacolata Concezione di Maria. Cinque giovani di Tiruchirappali (nelle regione del Tamilnadu, India Meridionale) proprio quel giorno diedero inizio, con l'aiuto del loro Parroco, alla Congregazione dedicata alla Vergine Addolorata.

Le costituzioni vennero approvate dalla Chiesa nel 1876.

L'11 Luglio 1856 le suore vennero ammesse individualmente al Terz'Ordine secolare dei Servi.



L'8 settembre 1927 la congregazione venne ufficialmente aggregata all'ordine dei Servi di Maria e il 5 Marzo 1957 la congregazione ricevette il diritto Pontificio.

Il carisma della congregazione è la Compassione. Le opere di questa congregazione sono le seguenti:

La giovane congregazione si dedicò particolarmente all'educazione delle ragazze, dando priorità all'insegnamento del catechismo e lavorando con molto zelo per l'emancipazione delle donne nell'India meridionale.

Fin dall'inizio le opere della congregazione furono rivolte ai contadini più poveri, per poi espandersi ad altre aree di dolore, di emarginazione, di oppressione sia sociale che economica. Due

Suore fondatrici si recarono come missionarie alle Isole Mauritius.

Attualmente noi siamo 1200 suore e viviamo in 160 case, di cui 27 case in Myanmar (Birmania), 6 case in Australia, 8 in Italia, 4 nelle Filippine e le restanti case sono sparse in diversi Stati dell'India.

Noi gestiamo diversi tipi di scuole: scuole di assistenza all'infanzia, scuole elementari, scuole medie inferiori e superiori, università e anche scuole di specializzazioni parauniversitarie, scuole di formazione per l'attività di infermiere. Curiamo la gestione di dispensari, ospedali, lebbrosari, un centro fisioterapico di riabilitazione, un centro per ammalati di AIDS, un centro per tossicomani, un centro di assistenza sociale, servizi vari nelle Parrocchie, nelle casa di riposo per anziani ed altro ancora.

Queste istituzioni rappresentano per noi un mezzo efficace per testimoniare il valore del Vangelo, per propagare la fede e svolgere il nostro servizio con COMPASSIONE.

Durante la Santa Messa, come tutti gli anni, abbiamo rinnovato i nostri voti. Alla fine della Messa abbiamo ringraziato tutti coloro che hanno partecipato; per condividere la nostra gioia abbiamo offerto dei dolci indiani. Tutti erano contenti.

Affidiamo alla Madonna Addolorata la nostra Parrocchia, tutte le nostre famiglie, tutti gli ammalati e tutti quelli che soffrono affinché siano protetti da Lei, così come Ella accoglieva, sotto la Croce, tutta l'umanità.

*Le suore indiane della
Casa Accoglienza Anziani*



Verzeroli Giovanni
impianti elettrici

Lallio (Bergamo)
Telefono: 347.100.14.53

IL TRANSITO DI PADRE PIO

La memoria liturgica di San Padre Pio

Lunedì 24 Settembre il Gruppo di Preghiera di padre Pio ha coinvolto la comunità per la celebrazione per la memoria liturgica di San Pio.

Abbiamo ringraziato il Signore per aver donato all'umanità San Pio da Pietrelcina, esemplare figura di uomo, di cristiano e di frate sacerdote. Apostolo del confessionale, immagine viva della misericordia del Padre celeste, egli, sull'esempio di Cristo, ha dispensato il perdono, riconciliando con Dio e i fratelli quanti, pentiti, invocavano la misericordia del Padre.

Durante la riflessione abbiamo condiviso il racconto del transito di Padre Pio scritto dal cappuccino padre Pellegrino Funicelli.

Poco dopo le ore 21 del 22 settembre 1968, quando il padre Mariano si era già allontanato dalla cella n. 4 ed io vi ero entrato, Padre Pio per mezzo del citofono mi chiamò nella sua stanza: era a letto, coricato sul fianco destro. Mi domandò soltanto l'ora segnata dalla sveglia posta sul suo comodino. Dai suoi occhi arrossati asciugai qualche piccola lagrima e ritornai nella stanza n. 4 per mettermi in ascolto presso il citofono sempre acceso. Il Padre mi chiamò ancora per altre cinque o sei volte fino alla mezzanotte; ed aveva sempre gli occhi rossi di pianto, ma di un pianto dolce, sereno. A mezzanotte come un bambino pauroso mi supplicò: «Resta con me, figlio mio»; e cominciò a chiedermi con molta frequenza l'orario. Mi guardava con occhi pieni d'implorazione, stringendomi fortemente le mani. Poi, come se si fosse dimenticato dell'orario richiestomi in continuazione, mi domandò: «Vagliò, a ditte a Messe?». Risposi sorridendo: «Padre spirituale, è troppo presto adesso per la Messa». Ed egli replicò: «Beh, stamattina la dirai per me». Ed io: «Ma ogni mattina la dico secondo le sue intenzioni». Successivamente volle confessarsi e terminata la sua sacramentale confessione disse: «Figlio mio, se oggi il Signore mi chiama, chiedi perdono per me ai confratelli di tutti i fastidi che ho dato; e chiedi ai confratelli ed ai figli spirituali una preghiera per l'anima mia». Risposi: «Padre spirituale, io sono sicuro che il Signore la farà vivere ancora a lungo, ma, se dovesse aver ragione lei, pos-



so chiederle un'ultima benedizione per i confratelli, per i figli spirituali e per i suoi ammalati?» E lui: «Sì che li benedico tutti; chiedi anzi al Superiore che la dia lui per me questa ultima benedizione». Infine mi ha chiesto di rinnovare l'atto della professione religiosa. Era l'una quando mi disse: «Senti, figlio mio, io qui a letto non respiro bene. Lasciami alzare. Sulla sedia respirerò meglio». L'una, le due, le tre erano di solito gli orari in cui soleva alzarsi per prepararsi alla santa Messa, e prima di sedersi sulla poltrona soleva fare quattro passi per il corridoio. Quella notte notai con mia grande meraviglia che camminava dritto e spedito come un giovane, tanto che non vi era bisogno di sostenerlo. Giunto sull'uscio della sua cella disse: «Andiamo un po' sul terrazzino». Lo seguì tenendogli la mano sotto il braccio; egli stesso accese la luce e arrivato vicino alla poltrona si sedette e guardò in giro per il terrazzino curiosando: sembrava che con gli occhi cercasse qualcosa. Dopo cinque minuti volle tornare nella cella. Cercai di

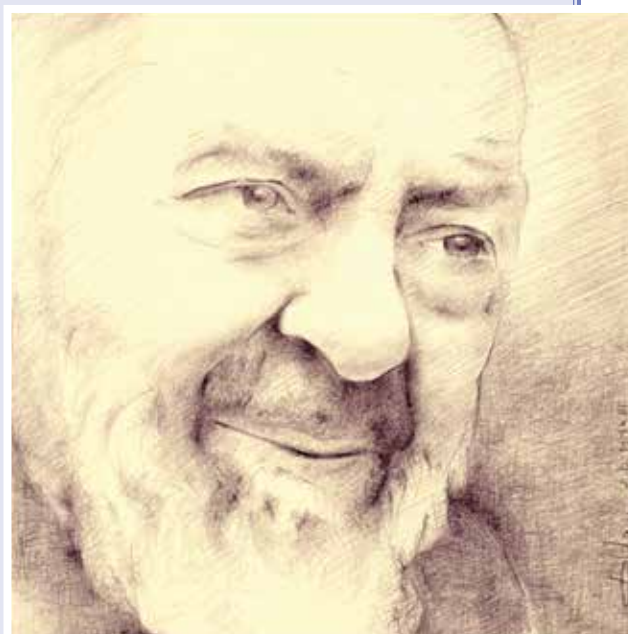
sollevarlo, ma mi disse: «Non ce la faccio». Infatti si era appesantito. «Padre spirituale, non si preoccupi», gli dissi incoraggiandolo e prendendo subito la sedia a rotelle che era a due passi. Per le ascelle lo sollevai dalla poltrona e lo posi a sedere sulla sedia. Egli stesso sollevò i piedi da terra e li poggiò sul predellino. Nella cella quando l'ebbi adagiato sulla poltrona, egli indicandomi con la mano sinistra e con lo sguardo la sedia a rotelle mi disse: «Portala fuori». Rientrato nella cella, notai che il Padre incominciava ad impallidire. Sulla fronte aveva un sudore freddo. Mi spaventai, però, quando vidi che le sue labbra cominciarono a diventare livide. E ripeteva continuamente: «Gesù, Maria» con voce sempre più debole. Mi mossi per andare a chiamare un confratello, ma egli mi fermò dicendo: «Non svegliare nessuno». Io mi avviai ugualmente e correndo mi ero allontanato di pochi passi dalla sua cella, quando mi richiamò ancora. Ed io pensando che non mi richiamasse per dirmi la stessa cosa tornai indietro. Ma quando mi sentii ripetere: «Non svegliare nessuno», gli risposi con un atto di implorazione: «Padre spirituale, adesso mi lasci fare». E di corsa mi avviai verso la cella di padre Mariano, ma vedendo aperto



l'uscio di fra Guglielmo entrai, accesi la luce e lo scossi: «Padre Pio, sta male». In un momento fra Guglielmo raggiunse la cella del Padre ed io corsi a telefonare al dottor Sala. Questi giunse dopo dieci minuti circa e appena vide il Padre preparò subito l'occorrente per fargli un'iniezione. Quando tutto fu pronto fra Guglielmo ed io cercammo di sollevar-

ATTO DI AFFIDAMENTO A SAN PIO

O Glorioso San Pio da Pietrelcina,
 tu che sei il Santo di questo nuovo millennio,
 tu che sei nostro amico,
 consolatore delle nostre anime, aiuto di noi peccatori,
 che per la tua sofferenza
 comprendi benissimo tutte le nostre sofferenze,
 a te affidiamo le richieste di bene per noi
 e per i nostri cari;
 a te affidiamo il nostro spirito
 per renderlo capace di sopportare
 tutte le pene che abbiamo nel cuore;
 a te affidiamo la supplica di presentare
 le nostre anime alla Vergine delle Grazie
 per ottenere dal Signore l'eterna salvezza;
 a te affidiamo la nostra richiesta di intercessione
 per ottenere dalla Bontà divina la grazia
 che ardentemente desideriamo.
 Accoglici sotto la tua protezione,
 difendici dalle insidie del maligno
 e soprattutto intercedi presso l'Altissimo
 perché col perdono dei nostri peccati diventiamo
 perseveranti nelle vie del bene.



disegno di Luigi Oldani



sanitario della Casa Sollievo dottor Gusso, e il dottor Giovanni Scarale; mentre chiamati da me erano già arrivati il padre Guardiano, il padre Mariano ed altri confratelli. Mentre i medici davano l'ossigeno prima con la cannula e poi con la maschera, il padre Paolo da San Giovanni Rotondo amministrava al Padre spirituale il Sacramento degli infermi e gli altri confratelli inginocchiati all'intorno pregavano. Alle ore 2,30 circa dolcemente chinò la testa sul petto: era spirato.

lo, ma non riuscendovi dovemmo adagiarlo sul letto. Il dottore fece l'iniezione e poi ci aiutò a riadagiarlo sulla poltrona, mentre il Padre ripeteva con voce sempre più fiavole e con il movimento delle labbra sempre più impercettibile: «Gesù, Maria». Frattanto chiamati dal dottor Sala cominciarono ad arrivare Mario Pennelli, nipote di Padre Pio, il Direttore

La celebrazione è stata magistralmente accompagnata nei canti dalla nostra Corale Femminile San Giuseppe.

Al termine della Messa la comunità ha espresso la propria devozione per il Santo con il gesto del bacio della reliquia: il guanto che fu di padre Pio e custodito gelosamente dalla Sig.ra Marisa.

Prima di concludere con un conviviale momento di festa, davanti alla statua di Padre Pio abbiamo ricevuto la benedizione e pregato con l'atto di affidamento.

ONORANZE FUNEBRI

COMETTI

MARIANO DI DALMINE Via Toscana, 2
 OSIO SOTTO Via Leopardi, 3
 BREMBATE SOTTO Piazza Don Todeschini, 17

Tel. 035 502700

*Funerali in classe economica
 comprensivo di vestizione
 salma, bara, arredo
 funebre, disbrigo pratiche*



SERVIZIO AMBULANZA

Convenzionato con



FARSI PANE PER GLI ALTRI

La cena del cuore 2018

Lil 22 settembre si è tenuta la seconda edizione de "Le Regioni del Cuore", un'iniziativa benefica promossa dalla Caritas dell'oratorio.

L'evento ha visto protagonisti rappresentanti delle diverse regioni italiane che frequentano la parrocchia S. Giuseppe. Persone volenterose, coinvolte dal nostro parroco don Roberto che, senza troppi indugi, hanno risposto e cucinato piatti tipici delle loro regioni.

Anche quest'anno, il clima percepito, è stato quello della condivisione, della voglia di collaborare, di donare un po' del loro tempo in modo gratuito per un fine nobile: alleviare famiglie che in questo momento attraversano un momento difficile economicamente, fare in modo che anche queste famiglie possano tornare a sorridere.

Alle 19.30 dopo un breve discorso introduttivo del parroco, che ha spiegato il fine e il programma della serata, con il taglio del nastro si è dato "vita" alla Cena del Cuore seconda edizione. L'Arca è stata invasa da circa 300 persone che, hanno potuto gustare le specialità di ogni regione, da pasta e fagioli della Campania, al baccalà mantecato del Veneto, alle melanzane ripiene della Calabria, alle lenticchie di Norcia dell'Umbria, ai panzerotti della Puglia, allo gnocco fritto dell'Emilia Romagna, alle torte salate della Liguria, alla fregola ai frutti di mare della Sardegna,

accompagnato dal pane carasau e formaggio pecorino, alla pasta al forno delle Marche...per non parlare dei dolci dal bonet piemontese, alla casata siciliana, alla pastiera napoletana, alla zuppa inglese della Toscana, e ancora tante prelibatezze artigianali e genuine, il tutto condito da un generale clima conviviale, sereno e gioioso che ha reso unica la serata.

Gli ospiti, una volta accomodati ai tavoli, hanno condiviso anche un menù speciale, fatto di frasi e riflessioni di grandi uomini e donne che hanno concretizzato il messaggio di Gesù, farsi pane per gli altri, sentirsi responsabili della felicità degli altri. Pertanto, chi ha gustato le specialità, non ha solo mangiato ma ha contribuito al successo della serata con un buon raccolto di offerte.

Il gruppo Caritas si augura che questa iniziativa venga condivisa sempre più e che sempre più tanti uomini e donne di buona volontà possano aderire per realizzare un piccolo pezzo del grande disegno di Dio.

Grazie di cuore a tutti coloro che hanno reso possibile questa magnifica iniziativa.

Chi ha poca carità vede pochi poveri;

Chi ha molta carità vede molti poveri;

Chi non ha carità non vede nessuno. (Primo Mazzolari)

Il Gruppo Caritas Dalmine





"Pronti... Partenza... Via... per un nuovo viaggio avventuroso tra le emozioni!!!"

Sono lieta di dare il **BENVENUTO** ai nuovi genitori e il **BENTORNATO** ai genitori e ai bambini già frequentanti. Il mio augurio vuole essere la certezza di un'efficace collaborazione tra scuola e famiglia per un lavoro costruttivo fatto di stima reciproca per il bene esclusivo dei bambini, che devono percepire il clima caldo e gradevole della scuola che li accoglie. Nel corso del nuovo anno scolastico con i bambini verrà approfondito il tema delle **EMOZIONI**, fornendo loro strumenti per conoscere e riconoscere il linguaggio emotivo; partendo dalla lettura dei bisogni, ci proponiamo di offrire loro la possibilità di:

- manifestare i propri stati d'animo;
- raccontare sensazioni;
- canalizzare atteggiamenti inappropriati a favore di quelli socialmente condivisibili,
- conoscere e riconoscere emozioni;
- vivere occasioni esperienziali di benessere.

Le emozioni verranno ovviamente presentate in forma ludica, simboleggiate da personaggi accattivanti, incontrando stimoli appartenenti al mondo della natura, dell'arte, della cucina, della musica. In tutto questo anche la presenza di voi genitori a scuola è importantissima per l'arric-

*Dialogherà con voi la Dott.ssa Elda Arpaia,
Psicologa e Psicoterapeuta dell'Età evolutiva*

Carissimi genitori,
invitiamo tutte le famiglie della "San Filippo Neri" a condividere questa iniziativa come occasione per agevolare la crescita felice dei nostri cari bambini.

In questo nostro tempo sempre più attraversato dalla fretta che è diventato l'idolo della modernità, dove l'imperativo è **"tutto e subito"**, vorremmo soffermarci su quei momenti particolarmente importanti della vita dei nostri bambini che richiedono calma e attenzione ai particolari.

I primi anni di vita dei vostri figli, meritano la giusta riflessione perché è lì che si struttura il buon funzionamento del futuro uomo. Per porre quindi occhi e orecchie attenti a questo argomento, Vi proponiamo di incontrarci per dialogare sul tema.

*Scuola dell'Infanzia
Interparrocchiale
SAN FILIPPO NERI*

**Nido Arcobaleno
Sezione Primavera**

**"Le basi essenziali della
Comunicazione
tra genitori e bambini
nei primi cinque anni di vita"**

**Ciclo di incontri di formazione
per le famiglie**



Programma di ogni incontro

Ore 20.30

Apertura dell'incontro

Ore 20.45

Esposizione frontale dei contenuti

Ore 21.45

Chiusura lavori

con dialogo aperto

e/o momento laboratoriale/applicativo.



chimento della nostra offerta formativa e il vostro contributo è fondamentale per garantire insieme risposte positive ai bisogni e alle richieste dei piccoli. Collaborare con voi è sempre positivo.

Tra scuola e famiglia devono circolare intenti comuni, ma anche diversità; inoltre lavorare insieme fa generalmente bene al dialogo e favorisce una maggior comprensione reciproca.

In corso d'anno ci saranno alcuni momenti che consentono a voi famiglie e alle insegnanti di incontrarci, in occasione di feste religiose come Natale e Pasqua, feste patronali e civili, la festa della mamma, del papà, dei nonni, gita e festa di fine anno scolastico. Verranno inoltre svolti incontri di formazione a carattere psico-pedagogico, assemblee di sezione, colloqui individuali (importantissimi!). In questo campo, si avverte sempre più il bisogno di un risveglio affettivo, cioè la capacità di "posare" lo sguardo sulla realtà per riguadagnare quella lucidità che fa ri-

conoscere anche l'appartenenza a una rete di relazioni e di significati. Perché scuola-famiglia non è altro che connessione, legame, relazione. A volte ci domandiamo: ma i bambini di oggi sono cambiati?

Direi proprio di no, ma è cambiata la società; sappiamo bene che ogni epoca ha i suoi bambini e per capirli occorre volgere lo sguardo all'insieme dei fattori che caratterizzano la loro vita. Non possiamo certamente comprendere il loro comportamento se non consideriamo il contesto sociale molto complesso in cui viviamo noi adulti e i piccoli. In tutto questo, spero che la nostra scuola camminando insieme a voi, possa contribuire a far crescere i vostri piccoli con cuore libero e mente aperta, al fine di costruirsi un'autostima più solida e positiva, in una società dove tutto viene messo in discussione.

Suor Ignazia

Mapa progettuale anno scolastico 2018/2019



"In viaggio tra emozioni, natura e arte"



La Sezione Primavera della "San Filippo Neri", che accoglie i bambini dai 24 ai 36 mesi, ha iniziato una nuova avventura! Emozioni, Natura e Arte saranno le tappe del viaggio:

Le **emozioni**, per imparare a riconoscerle e gestirle nel modo più adeguato ed efficace;

la **natura** perché siamo sulla terra e i bambini vanno incoraggiati a conoscerla, amarla e rispettarla;

l'**arte** perché è il frutto della creatività, dell'originalità dello sguardo dell'uomo e va offerta allo sguardo dei bambini affinché possano alimentare la loro sensibilità e sviluppare il senso del bello.



Attraverso attività ludiche ed esperienze sensoriali diversificate, osservando e sperimentando ciò che la natura ha da offrire, e stimolati da alcune opere d'arte, i bambini vivranno un vero e proprio viaggio nel mondo delle emozioni.

*Le educatrici della Sezione Primavera
Manuela e Rosita*

"Tessere relazioni di cura al nido"

I primi giorni di settembre l'asilo nido "Arcobaleno" della Scuola dell'Infanzia "San Filippo Neri" ha aperto nuovamente le porte per accogliere i bambini e le loro famiglie.

"Il filo emozionato" è il titolo del progetto educativo di quest'anno, che ruota attorno ai temi dei cinque sensi e delle emozioni. Attraverso laboratori senso motori offriremo ai bambini l'occasione di sperimentare il mondo, raccogliere dati, sensazioni, che suscitano emozioni.

I fili delle emozioni di ogni bambino, genitore ed educatrice hanno iniziato a incontrarsi nei giorni dell'ambientamento; giorni intensi, in cui stiamo imparando a conoscerci e a fidarci gli uni degli altri. Il tempo e le routines aiuteranno i piccoli a far fronte ai numerosi cambiamenti e alle novità che comporta l'avventura dell'asilo nido. Con l'augurio che il filo della storia di ognuno possa



intrecciarsi con quello degli altri per creare qualcosa di unico e speciale, iniziamo il nostro percorso insieme!

Le educatrici del Nido



Un carico di entusiasmo e di solidarietà

Giovedì scorso una sorpresa ha modificato la routine dei bambini della scuola dell'infanzia: alle 9.00, appena dopo l'accoglienza in salone, Mons. GIULIANO FRIGENI, operante in Brasile e ora per poco in visita in Italia, ha accolto (e consolato) i piccoli ospiti della scuola, ancora alle prese con la tristezza post saluto ai genitori.

Con entusiasmo e passione ha raccontato ai bambini aneddoti della sua vita in Brasile, ha cantato e danzato insieme a noi regalandoci il suo contagioso buonumore, così anche le ultime lacrime sono volate via

Come il precedente anno scolastico, in occasione dell'Avvento proporremo alle famiglie di accogliere un gesto di aiuto proprio a favore della comunità in cui opera Mons. FRIGENI...

Cerchiamo in questo modo di ricambiare il buonumore che ci ha regalato con i suoi canti in portoghese, offrendo la possibilità anche ai piccoli ospiti del suo istituto di gioire per un piccolo gesto d'amore.

Aspettiamo la sua prossima visita in Italia per ascoltare ancora aneddoti lontani e per noi impensabili, certe che in questo modo sensibilizziamo i bambini e poniamo le basi per un pensiero solidale.

Grazie Mons. FRIGENI per la sua testimonianza!
Buon lavoro in Amazzonia!!



Servizio anticipo e posticipo scolastico

Anche quest'anno la scuola dell'infanzia "San Filippo Neri" garantisce il servizio di anticipo e posticipo scolastico alle famiglie i cui genitori lavorano entrambi, previa iscrizione.

Se da un lato il "pre" sarà finalizzato all'accoglienza ed all'ambientamento del bambino, quest'ultimo potrà vivere invece nel "post" un'esperienza volta al rilassamento ed alla condivisione delle emozioni provate durante la giornata.

L'obiettivo principale è che il bambino passi queste ore in modo sì formativo, ma soprattutto gradevole, grazie

ad un approccio empatico e gioviale.

Le attività proposte sono le più varie: da esercizi di rilassamento a giochi di movimento, dalla danza ad un primo approccio alla lingua inglese.

Insomma ce n'è per ogni gusto ed esigenza!



STORIA DI UNA VOCAZIONE

IL 50° Anniversario di ordinazione sacerdotale di don Ernesto Moro

La mia vocazione è nata, senza paura di smentita, sulle ginocchia di mia madre, dalle sue molte preghiere, dal senso di Dio che si respirava in famiglia.

Quanto mia madre desiderava avere un figlio Sacerdote, quanto ha pregato. Il Signore l'ha esaudita, scegliendo fra i suoi dieci figli tre sacerdoti e due suore. Il suo carisma di mamma lo alimentava dalla sua Messa quotidiana. Non l'ho mai vista triste, nonostante tutte le vicissitudini della vita.

Mi ricordo il giorno che dissi a mia mamma Valentina: "Voglio diventare Sacerdote". Vidi illuminarsi i suoi occhi, scendere lacrime di gioia e mi disse: "Non sono degna di essere mamma di un sacerdote alter Christus". Anziché entrare nel seminario di Bergamo, entrai in quello di Prato, sapendo che proprio quell'anno, Mons. Pietro Fiordelli iniziava un seminario di vocazioni adulte.

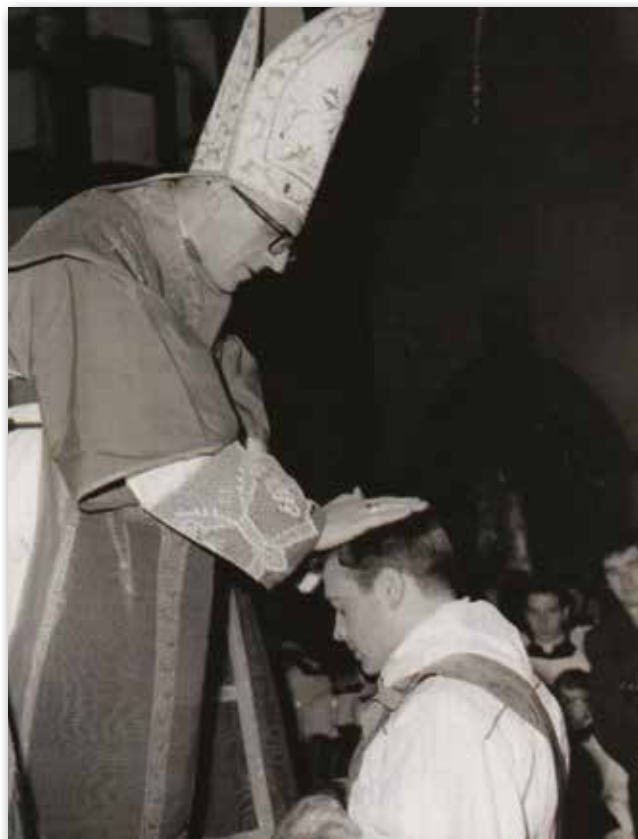
Fu mia madre ad accompagnarmi, avevo 20 anni, per la prima volta mi allontanavo da casa, dai fratelli e mi disse:

" Ricordati che grande è la vocazione al sacerdozio, sappi corrispondere fedelmente a questo dono, Dio ripaga i sacrifici il cento per uno, io ti sarò vicina con le preghiere e ti scriverò spesso".

Infatti le sue lettere erano piccoli gioielli, pieni di sapienza e profonda dottrina cristiana.

Ricordo la fatica di prendere in mano i libri, tornare sui banchi come ragazzini, piegarsi allo studio, alla disciplina e alla vita comune. Gli anni di seminario servirono per la mia formazione culturale e spirituale, sotto la guida del rettore Mons. Simone Scatizzi e del Vescovo Mons. Fiordelli. Anni in cui sentivo che colui che mi chiamava diveniva il "leitmotif" della mia vita, lui che riempiva sempre di più il mio cuore.

Gli anni di seminario passarono presto e il 15 Dicembre 1968 venni ordinato sacerdote, per le mani del Vescovo Mons. Fiordelli, nel Duomo di Prato, insieme ad altre cinque vocazioni adulte. Fu una grande gioia: per il Rettore, per il Vescovo che vedeva realizzarsi la sua grande intuizione, illuminato dallo Spirito Santo, di avere un



Il Vescovo impone le mani sul capo di don Ernesto

Seminario di Vocazioni Adulte, per mia madre Valentina che, commossa dalla gioia fino alle lacrime, diceva: "Non sono degna di essere mam-

Il Vescovo consacra le mani a don Ernesto



ma di tre figli sacerdoti” e mi scrisse una lettera toccante pochi giorni prima dell’ordinazione:

“Carissimo don Ernesto, nel giorno della tua S. Ordinazione Sacerdotale, ti offrirai tutto a Gesù per sempre. Io offrirò la mia vita a Gesù, per la tua santificazione. Attendiamo con gioia questo santo giorno in cui il cielo si congiungerà con la terra. Tu cerca di mantenere sempre quel grande fervore che avrai nel giorno della tua prima Santa Messa. Noi pregheremo e saremo tutti con te. Ricordati dei tuoi superiori che ti hanno aiutato a raggiungere questa sommo traguardo. Gesù ti sarà sempre vicino e la tua mamma intensificherà le preghiere e i sacrifici e li offrirà a Dio perché la tua Messa sia sempre l’offerta della tua vita unita a quella di Gesù. Tua mamma”

La Prima Messa a Dalmine. Commozione, la prima Messa Cantata nel mio paese natale, mi hanno visto crescere, il parroco don Sandro, che mi ha seguito durante tutta la mia formazione in seminario a Prato, don Marino il cappellano e tutti gli amici della mia giovinezza, i quali mi chiedevano: “don” ci benedica, le sue mani sono consacrate!

Ricordo le parole toccanti, composte da don Luigi, primogenito, lette da mia sorella Anna a nome dei genitori e dei fratelli, al pranzo della prima Santa Messa, con tutti gli invitati del paese:

“Carissimo don Ernesto, oggi il cielo e la terra, uniti in un immenso connubio di gioia e di letizia, sono in festa per il grande evento: un nuovo Sacerdote è sorto a vivificare il Corpo Mistico del Signore. La Santa Chiesa ti ha condotto per mano, in questi anni di preparazione, ti ha forgiato, ti ha plasmato, ti ha santificato sul modello del Maestro Divino, affinché tu fossi come Lui, mite ed umile di cuore, pastore buono per la salvezza delle anime. Ti vedo oggi Sacerdote e quasi non mi rendo conto della tua grandezza se penso a quando eri bambino, triste e troppo misurato nei movimenti, per la tua età; se penso poi alla tua giovinezza, gettata troppo presto e con seria determinazione, in un lavoro difficile, che esaltava la tua capacità ed intelligenza.

Carissimo fratello, tu sei ora Sacerdote per l’eternità, un’aureola di gloria, di predilezione, di poteri celesti ti circonda e persino il tuo volto e i tuoi occhi, quasi sempre senza effusione di luce, hanno preso finalmente a comunicare qualche cosa di grande, di regale. E’ lo stesso fascino emanato da Cristo, è la stessa vita, la stessa gioia, la stessa bontà che il Signore, di cui tu sei il Sacramento, diffondeva abbondantemente agli uomini”.



Prima Santa Messa a Dalmine con don Sandro

In questo anniversario, canto con voi il mio “magnificat” e dico grazie indistintamente a tutti voi.

Davanti al Signore e a tutti voi, rinnovo le promesse dell’ordinazione presbiteriale attraverso le mani di Maria, il cui aiuto materno ho sperimentato sempre crescente in questi cinquant’anni, mentre al Padre rivolgo la preghiera della Chiesa per domandare la grazia più ambita: “Padre Santo, che, nella tua immensa bontà, mi hai dato la gioia di rivivere il giorno della mia ordinazione sacerdotale, rinnova con il vigore del Tuo Spirito, il ministero sacerdotale, a cui senza il mio merito mi hai chiamato e fa che io esprima nella santità della vita il ministero che celebro all’altare. Amen

Don Ernesto Moro



Don Ernesto annuncia il Vangelo durante le Cresime



**UNIVERSITÀ
ANTEAS
DI BERGAMO**



Sezione di: **DALMINE**
(Azzano S. Paolo, Ciserano, Dalmine, Lallio, Levate,
Osio Sopra, Osio Sotto, Stezzano, Treviolo, Verdellino, Verdello)

XX Anno Accademico
in collaborazione con
LA PARROCCHIA DI DALMINE
Programma 2018

I PARTE: IL MOSAICO DEL MONDO

SETTEMBRE 2018

MARTEDI 25
**LA PRESIDENZA DI DONALD TRUMP:
TEST PER LA DEMOCRAZIA AMERICANA**
Claudio Gandolfo (Giornalista)

OTTOBRE 2018

MARTEDI 02
LA COREA DEL NORD
Piergiorgio Pescali (Giornalista)

MARTEDI 09
VISITA GUIDATA: MILANO S. EUSTORGIO

MARTEDI 16
IL VIETNAM. TRA PASSATO E FUTURO
Matteo Nicodemo (Docente di Scuola Secondaria)

MARTEDI 23
IL SECOLO XXI IL SECOLO DELLE CITTÀ
Renato Ferlinghetti (Università degli Studi di Bergamo)

MARTEDI 30
**VISITA GUIDATA: MILANO CERTOSA DI GAREGNANO
E CIMITERO MONUMENTALE**

NOVEMBRE 2018

II PARTE: TRA STORIA, ARTE, CULTURA

MARTEDI 06
ERMANNOLMI: UN MAESTRO DEL CINEMA
Caterina Doni (Centro Studi Cinematografici, Bergamo)

MARTEDI 13
DALMINE NEGLI ANNI 1918 -1920
Claudio Pesenti (Studioso di Storia Locale)

MARTEDI 20
**EVARISTO BASCHENIS,
protagonista della pittura italiana del seicento**
Guglielmo Clivati (Docente di Storia dell'Arte)

MARTEDI 27
DON FRANCO CARMINATI
**Un sacerdote protagonista nelle lotte sindacali
Degli anni venti del secolo scorso**
Giampiero Valoti (Studioso di Storia Locale)

DICEMBRE 2018

MARTEDI 04
LA FIGURA E L'OPERA DI PRIMO LEVI
Enzo Pietra e Romilda Di Nuzzo (Docenti di Scuola Secondaria Superiore)

MARTEDI' 11
**A MEZZO SECOLO DAL PRIMO SBARCO
DELL'UOMO SULLA LUNA**
Davide Dal Prato (Parco Astronomico "La Torre del Sole" di Brembate di Sopra - Bergamo)

MARTEDI' 18 **I parte:**
**GIOACHINO ROSSINI,
LA MUSICA COME GIOIA DI VIVERE**
Maria Zilocchi (Cantante Lirica)

II Parte: SCAMBIO D'AUGURI

UNIVERSITÀ ANTEAS DI BERGAMO
Che cos'è l'ANTEAS?

L'ANTEAS (Associazione Nazionale Tutte le Età Attive per la Solidarietà), promossa dalla FNP CISL, "persegue il fine della solidarietà civile, culturale e sociale" e vede nella "persona, in particolare quella anziana, il protagonista, valorizzandone la soggettività e il ruolo nella società".

Che cos'è l'Università?

L'Università è il settore culturale dell'ANTEAS A.P.S. (Associazione di Promozione Sociale) che attua corsi di istruzione, di formazione e di aggiornamento culturale al fine di contribuire all'affermazione di una nuova "cultura dell'anziano" diffusore di valori, di memorie, di esperienze di vita preziosi per la comunità.

IN CAMMINO VERSO IL SÌ - 2019

Itinerario di formazione al Matrimonio Cristiano

Per informazioni telefonare alla segreteria del Gruppo Famiglia 329 68 11 776 – 392 54 77 254

Sabato	19/01/19	Ci amiamo tanto da sposarci?	Don Giuseppe Belotti	lav. Gruppo
	ore 20:30	Maturità personale e scelte di vita		
Sabato	26/01/19	Amore e fecondità nella coppia:	Coppie Animatrici Gruppo Famiglia	relazione e cena insieme
	ore 19:00	per una procreazione responsabile.		
Sabato	02/02/19	Saranno una carne sola.	Don Giuseppe Belotti	lav. Gruppo
	ore 20:30	L'armonia di coppia tra crisi e conflitti: il perdono		
Sabato	09/02/19	Proiezione di un film	Coppie Animatrici Gruppo Famiglia	lav. Gruppo
	ore 20:00			
Sabato	16/02/19	Crescere nella Fede	Don Claudio Forlani	lav. Gruppo
	ore 20:30	La fede personale		
Sabato	23/02/19	Veglia fidanzati a Mariano	Coppie Animatrici Gruppo Famiglia	Chiesa Mariano
	ore 20:30			
Sabato	02/03/19	Crescere nella Fede	Don Roberto Belotti	lav. Gruppo
	ore 20:30	Fede di coppia		
Domenica	10/03/19	S.Messa di presentazione dei fidanzati	Parroci di Dalmine	Chiesa Parrocchiale di Sabbio
	ore 10:00			
Sabato	16/03/19	Vivere nella fede l'accoglienza	Cena presso una famiglia di Dalmine	
	ore 19:30	Aggiungi un posto a tavola		
Domenica	24/03/19	Giornata di spiritualità e fraternità	Sacerdoti di Dalmine	da definirsi
	Ore 12.00/18.00	Il matrimonio Cristiano		

Alle coppie chiediamo uno scritto di presentazione da uno dei parroci delle parrocchie di provenienza.

Lunedì 04 febbraio 2019 ore 20.45

Speciale per genitori e suoceri al teatro di Torre Boldone

I nostri figli si sposano: timori e speranze- Relatore Don Giuseppe Belotti

Raccolta adesioni all'itinerario con prima accoglienza e conoscenza:

sabato 15 dicembre 2018 orario 16.30-18.30

e domenica 16 dicembre 2018 orario 15-16

c/o oratorio di Mariano – 1° Piano.

Si chiede un contributo di 50€ a coppia a copertura delle spese del corso.

**GRUPPO FAMIGLIA
INTERPARROCCHIALE
DI DALMINE**



**L'itinerario si svolgerà
presso l'oratorio di Mariano**

Non solo Poesie

Poesie di Kahlil Gibran

DONARE

Allora un uomo ricco disse: Parlati del Donare.
E lui rispose: Date poca cosa se date le vostre ricchezze.
E' quando date voi stessi che date veramente.
Che cosa sono le vostre ricchezze se non ciò che custodite
e nascondete nel timore del domani?
E domani, che cosa porterà il domani al cane
troppo previdente che sotterra l'osso nella sabbia senza traccia,
mentre segue i pellegrini alla città santa?
E che cos'è la paura del bisogno se non bisogno esso stesso?
Non è forse sete insaziabile il terrore della sete
quando il pozzo è colmo?
Vi sono quelli che danno poco del molto che possiedono,
e per avere riconoscimento,
e questo segreto desiderio contamina il loro dono.
E vi sono quelli che danno tutto il poco che hanno.
Essi hanno fede nella vita e nella sua munificenza,
e la loro borsa non è mai vuota.
Vi sono quelli che danno con gioia e questa è la loro ricompensa.
Vi sono quelli che danno con rimpianto
e questo rimpianto è il loro sacramento.
E vi sono quelli che danno senza rimpianto né gioia
e senza curarsi del merito.
Essi sono come il mirto che laggiù nella valle
effonde nell'aria la sua fragranza.
Attraverso le loro mani Dio parla,
e attraverso i loro occhi sorride alla terra.
E' bene dare quando ci chiedono,
ma meglio è comprendere e dare quando niente ci viene chiesto.
Per chi è generoso, cercare il povero è gioia più grande che dare.
E quale ricchezza vorreste serbare?
Tutto quanto possedete un giorno sarà dato.
Perciò date adesso, affinché la stagione dei doni possa essere vostra
e non dei vostri eredi.
Spesso dite: "Vorrei dare ma solo ai meritevoli"
Le piante del vostro frutteto non si esprimono
così né le greggi del vostro pascolo.
Esse danno per vivere, perché serbare è perire.
Chi è degno di ricevere i giorni e le notti,
è certo degno di ricevere ogni cosa da voi.
Chi merita di bere all'oceano della vita,
può riempire la sua coppa al vostro piccolo ruscello.
E quale merito sarà grande quanto la fiducia,
il coraggio, anzi la carità che sta nel ricevere?
E chi siete voi perché gli uomini vi mostrino il cuore,
e tolgano il velo al proprio orgoglio
così che possiate vedere il loro nudo valore
e la loro imperturbata fierezza?
Siate prima voi stessi degni di essere
colui che dà e allo stesso tempo uno strumento del dare.
Poiché in verità è la vita che dà alla vita,
mentre voi, che vi stimate donatori, non siete che testimoni.
E voi che ricevete - e tutti ricevete - non permettete
che il peso della gratitudine imponga un giogo
a voi e a chi vi ha dato.
Piuttosto i suoi doni siano le ali su cui volerete insieme.
Poiché preoccuparsi troppo del debito
è dubitare della sua generosità
che ha come madre la terra feconda,
e Dio come padre.

ANAGRAFE PARROCCHIALE



Battesimi

Colombari Vittoria di Matteo e Fenili Chiara il 1 Luglio 2018

Vecchi Mattia di Federico e Carrara Roberta il 23 Settembre 2018

I nostri cari defunti



Manenti Valeria
di anni 81
morta il 26 Giugno 2018



Bachmann Erika
di anni 90
morta il 19 Luglio 2018



Zucchetti Elio
di anni 69
morto il 19 Luglio 2018



Porcarelli Luca
di anni 81
morto il 26 Giugno 2018



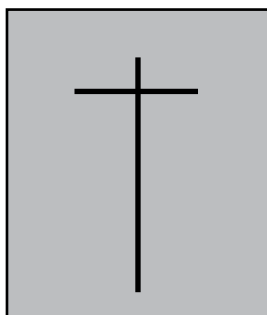
Bosso Anna
di anni 77
morta il 28 Luglio 2018

"In questa fede possiamo consolarci l'un l'altro, sapendo che il Signore ha vinto la morte una volta per tutte. I nostri cari non sono scomparsi nel buio del nulla: la speranza ci assicura che essi sono nelle mani buone e forti di Dio" (Papa Francesco)
Siamo certi che ci starai sempre vicino.

Tua moglie Ada
e i tuoi figli Delia
e Alessandro



Locatelli Vanilia
di anni 96
morta il 13 Agosto 2018



Gioria Giovanna
di anni 81
morta il 26 Agosto 2018



Pavoni Rosella
di anni 73
morta il 31 Agosto 2018



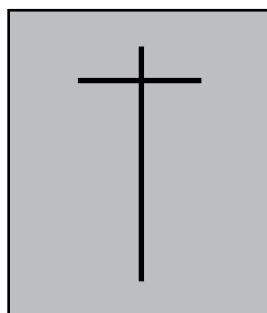
Ambrosini Elisa
di anni 44
morta il 7 Settembre 2018



Montanari Adele
di anni 80
morta il 9 Settembre 2018



Ines Frigeni
di anni 94
morta il 16 Settembre 2018



Ferrari Massimo
di anni 64
morto il 20 Settembre 2018



Micheletti Gabriele
di anni 81
morto il 23 Settembre 2018

Onoranze Funebri
Ricciardi & Corna



servizi completi
diurni, notturni, festivi
servizio ambulanza
addobbi - vestizioni - pratiche

Osio Sotto piazza Agliardi 1A tel. 035.4823679
Abit. Dalmine via Beltrami 7 tel. 035.561544
Bergamo via B. Palazzo 25H tel. 035.212179
Presezzo via Capersegno 6 tel. 035.616135

Calendario Pastorale Parrocchiale

OTTOBRE 2018

8 lun	Consiglio della Comunità
10 mer	Incontro Gruppo liturgico
11 gio	Memoria di san Giovanni XXIII - Adorazione e Messa Gruppo Padre Pio
13 sab	15-17.00 preparazione al Battesimo a Brembo
14 dom	Rito di passaggio dei ragazzi di terza media Messa con gli adolescenti e incontro con i genitori Castagnata all'Oratorio
15 lun	Incontro Caritas parrocchiale
16 mar	Formazione interparrocchiale catechisti e animatori
21 dom	Incontro di Azione Cattolica Presentazione dei ragazzi di Prima Confessione, Prima Comunione e Cresima – Incontro dei genitori 70° Anniversario dell'Oratorio: nelle Messe raccolta di offerte per l'Oratorio
23 mar	70° Anniversario dell'Oratorio: proposta formativa
26 ven	Incontro Gruppo missionario
28 dom	Giornata Mondiale Missionaria
29 lun	In settimana Comunione agli ammalati e tempo per le confessioni
30 mar	Confessioni dei ragazzi elementari e medie 70° Anniversario dell'Oratorio: proposta formativa
31 mer	Catechesi degli adulti (08.30 – 15.30 – 20.30)



NOVEMBRE 2018

1 gio	Solennità di Tutti i Santi - Messa al Cimitero
2 ven	Commemorazione di tutti i Fedeli Defunti - Messa al Cimitero Primo Venerdì del mese: Adorazione Eucaristica
4 dom	Gita parrocchiale a Verona
5 lun	Equipe educativa dell'Oratorio
6 mar	Ritiro ragazzi seconda media Formazione interparrocchiale catechisti e animatori
7 mer	Ritiro ragazzi prima media Consiglio della Comunità
8 gio	Adorazione e Messa Gruppo Padre Pio
10 sab	10.00 incontro dei comunicandi a Mariano 15-17.00 preparazione al Battesimo a Brembo
11 dom	Giornata della Carità
13 mar	Incontro dei catechisti e degli animatori degli adolescenti
14 mer	Ritiro ragazzi quinta elementare
15 gio	Ritiro ragazzi quarta elementare
17 sab	70° Anniversario dell'Oratorio: ore 18.00 incontro con il testimone per tutti in particolare per i genitori e cena condivisa
18 dom	Incontro diocesano dei catechisti - Incontro di Azione Cattolica
19 lun	Incontro Caritas parrocchiale
20 mar	Ritiro ragazzi terza elementare - Incontro Gruppo liturgico
22 gio	Ritiro ragazzi seconda elementare
23 ven	Incontro Gruppo missionario
25 dom	Solennità di Cristo Re dell'universo 70° Anniversario dell'Oratorio: nelle Messe raccolta di offerte per l'Oratorio Ritiro dei cresimandi a Sotto il Monte
26 lun	Equipe educativa dell'Oratorio





DICEMBRE 2018

1 sab	
2 dom	Prima domenica di Avvento
3 lun	In settimana Comunione agli ammalati
5 mer	Catechesi degli adulti (08.30 – 15.30 – 20.30)
6 gio	Consiglio della Comunità
7 ven	Primo Venerdì del mese: Adorazione Eucaristica
8 sab	Solennità dell'Immacolata
9 dom	Seconda domenica di Avvento
10 lun	Incontro Caritas parrocchiale
11 mar	Incontro dei catechisti e degli animatori adolescenti
12 mer	Catechesi degli adulti (08.30 – 15.30 – 20.30)
13 gio	Adorazione e Messa Gruppo Padre Pio Incontro Gruppo liturgico
14 ven	Incontro Gruppo missionario
15 sab	15-17.00 preparazione al Battesimo a Brembo
16 dom	Terza domenica di Avvento - Incontro di Azione Cattolica 12.30 Scambio di auguri con i volontari della Parrocchia e dell'Oratorio
17 lun	In settimana Comunione natalizia agli ammalati
18 mar	Confessioni adolescenti e giovani a Sant' Andrea
19 mer	Catechesi degli adulti (08.30 – 15.30 – 20.30)
21 ven	09.00 -11.30, 15.00- 17.00 e 20.30 tempo per le confessioni natalizie 17.00 Confessioni dei ragazzi elementari e medie

23 dom	Quarta domenica di Avvento 70° Anniversario dell'Oratorio: nelle Messe raccolta di offerte per l'Oratorio
25 mar	Natale del Signore
26 mer	Santo Stefano
27 gio	Pellegrinaggio in Giordania e Gerusalemme (fino al 3 Gennaio)
30 dom	Festa della Sacra Famiglia
31 lun	Te Deum di ringraziamento





"Nella nostra sensibile presenza troverete il vostro appoggio in un momento estremamente delicato della vita".

Onoranze Funebri

DADDA BOFFELLI

c/o **CARLESSI**

dal 1970

**SERVIZIO COMPLETO
FUNERALI ACCURATI**
Prezzi concordati
con il Comune di Dalmine
**SERVIZIO AMBULANZA
PRONTO INTERVENTO 24 ORE**
Agenzia: Via F. Filzi, 39
DALMINE
Tel. **035.561112**
035.541629
Cell. **335.7205074**
E-mail: daddaboffelli@iscali.it
Web: www.pompefunebriaddaboffelli.it

Racconto

LA STRADA CHE NON ANDAVA IN NESSUN POSTO

di Gianni Rodari

All'uscita del paese si dividevano tre strade: una andava verso il mare, la seconda verso la città e la terza non andava in nessun posto.

Martino lo sapeva perché l'aveva chiesto un po' a tutti e da tutti aveva avuto la stessa risposta:

- Quella strada lì? Non va in nessun posto! E' inutile camminarci.

- E fin dove arriva?

- Non arriva da nessuna parte.

- Ma allora perché l'hanno fatta?

- Ma non l'ha fatta nessuno, è sempre stata lì!

- Ma nessuno è mai andato a vedere?

- Oh sei una bella testa dura! Se ti diciamo che non c'è niente da vedere...

- Non potete saperlo se non ci siete stati mai.

Era così ostinato che cominciarono a chiamarlo "Martino Testadura", ma lui non se la prendeva e continuava a pensare alla strada che non andava in nessun posto.

Quando fu abbastanza grande da attraversare la strada senza dare la mano al nonno, una mattina si alzò per tempo, uscì dal paese e senza esitare imboccò la strada misteriosa e andò sempre avanti. Il fondo era pieno di buche e di erbacce, ma per fortuna non pioveva da un pezzo, così non c'erano pozzanghere; a destra e a sinistra si allungava una siepe ma ben presto cominciarono i boschi. I rami degli alberi si intrecciavano al di sopra della strada e formavano una galleria oscura e fresca nella quale penetrava solo qua e là qualche raggio di sole a far da fanale.

Cammina e cammina ... la galleria non finiva mai, la strada non finiva mai. A Martino dolevano i piedi e già cominciava a pensare che avrebbe fatto bene a tornarsene indietro quando vide un cane.

- Dove c'è un cane c'è una casa- rifletté Martino- o perlomeno un uomo!

Il cane gli corse incontro scodinzolando e gli leccò le mani, poi si avviò lungo la strada e ad ogni passo si voltava per controllare se Martino lo seguiva ancora.

- Vengo! Vengo! diceva Martino incuriosito.

Finalmente il bosco cominciò a diradarsi, in alto riapparve il cielo e la strada terminò sulla soglia di un grande cancello di ferro. Attraverso le sbarre Martino vide un castello con tutte le porte e le finestre spalancate e il fumo usciva da tutti i comignoli e da un balcone una bellissima signora salutava con la mano e gridava allegramente:

- Avanti! Avanti, Martino Testadura!

- Toh! - si rallegrò Martino- io non sapevo che sarei arrivato, ma lei sì!

Spinse il cancello, attraversò il parco ed entrò nel salone del castello in tempo per fare l'inchino alla bella signora che scendeva dallo scalone. Era bella! E vestita anche meglio delle fate, delle principesse e in più era proprio allegra e rideva.

- Allora non ci hai creduto!

- A che cosa?

- Alla storia della strada che non andava in nessun posto.

- Era troppo stupida e secondo me ci sono anche più posti che strade!

- Certo! Basta aver voglia di muoversi! Ora vieni ti farò visitare il castello.

C'erano più di cento saloni zeppi di tesori d'ogni genere, come quei castelli delle favole dove dormono le belle addormentate o dove gli orchi ammassano le loro ricchezze. C'erano diamanti pietre preziose, oro, argento e ogni momento la bella signora diceva:

- Prendi! Prendi quello che vuoi! Ti presterò un carretto per portare il peso.

Figuratevi se Martino si fece pregare! Il carretto era ben pieno quando egli ripartì. A cassetta sedeva il cane che era un cane ammaestrato e sapeva reggere le briglie e abbaire ai cavalli quando sonnecchiavano e uscivano di strada.

In paese, dove l'avevan già dato per morto, Martino Testadura fu accolto con grande sorpresa. Il cane scaricò in piazza tutti i suoi tesori, dimenò due volte la coda in segno di saluto, rimontò a cassetta e via, in una nuvola di polvere! Martino fece grandi regali a tutti, amici e nemici e dovette raccontare cento volte la sua avventura e ogni volta che finiva, qualcuno correva a casa a prendere carretto e cavallo e si precipitava giù per la strada che non andava in nessun posto. Ma quella sera stessa tornarono uno dopo l'altro con la faccia lunga così per il dispetto: la strada per loro finiva in mezzo al bosco, contro un fitto muro d'alberi, in un mare di spine.

Non c'era più né cancello, né castello, né bella signora perché certi tesori esistono soltanto per chi batte per primo una strada nuova e il primo era stato Martino Testadura.



LA PARROCCHIA DI SAN GIUSEPPE

NOTIZIE UTILI

Don Roberto Belotti
Casa Parrocchiale
via Ozanam 1 Dalmine

Parroco

tel. 035 561079

Don Egidio Gregis

tel. 338 7791314

Suore Orsoline di Somasca

tel. 035 562132

Casa Accoglienza Anziani

tel. 035 0170210

Segreteria Oratorio

tel. 035 562087

ORARIO SANTE MESSE

Giorni Festivi

ore 08.00

ore 10.00

ore 18.00

Giorni Feriali

ore 08.00

ore 16.30

Sito della parrocchia: www.sangiuseppedalmine.it